

RESOCONTO CONSILIARE

SEDUTA N. 004

MARTEDÌ 14 MAGGIO 2024

Presidenza del Presidente **Giampietro COMANDINI**

INDICE

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale Errore. Il segnalibro non è definito.	PRESIDENTE.....	16
PRESIDENTE.....	CASULA PAOLA (Sinistra Futura).....	16
Congedi	PRESIDENTE.....	17
MATTA EMANUELE, Segretario.....	FLORIS ANTONELLO (Fdl).....	17
Annunzi	PRESIDENTE.....	20
PRESIDENTE.....	FLORIS ANTONELLO (Fdl).....	20
MATTA EMANUELE, Segretario.....	PRESIDENTE.....	20
PRESIDENTE.....	CAU SALVATORE (Orizzonte Comune).....	20
Discussione sulle Dichiarazioni programmatiche della Presidente della Regione	SERRA LARA (M5S).....	22
PRESIDENTE.....	PRESIDENTE.....	25
PIGA FAUSTO (Fdl).....	LOI DIEGO (AVS).....	25
PRESIDENTE.....	PRESIDENTE.....	26
LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S).....	RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).....	26
.....	PRESIDENTE.....	28
PRESIDENTE.....	SOLINAS ANTONIO (PD).....	28
SCHIRRU STEFANO (AS-PLI).....	MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).....	29
PRESIDENTE.....	SOLINAS ANTONIO (PD).....	29
MANDAS GIANLUCA (M5S).....	PRESIDENTE.....	30
PRESIDENTE.....	SOLINAS ANTONIO (PD).....	30
TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).....	PRESIDENTE.....	31
PRESIDENTE.....	MELONI CORRADO (Fdl).....	31
CORRIAS SALVATORE (PD).....	PRESIDENTE.....	31
PRESIDENTE.....	MELONI CORRADO (Fdl).....	31
TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).....	PRESIDENTE.....	32
	SOLINAS ALESSANDRO (M5S).....	32

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

XVII Legislatura

SEDUTA N. 004

14 MAGGIO 2024

PRESIDENTE.....33
PIANO GIANLUIGI (PD).....33
PRESIDENTE.....35

Comunicazioni del Presidente..... 35
PRESIDENTE..... 35

I documenti esaminati nel corso della seduta sono reperibili sul sito internet del Consiglio regionale.

PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE GIAMPIETRO COMANDINI

La seduta è aperta alle ore 16:44

PRESIDENTE.

Prendete posto e iniziamo i lavori. Prego i colleghi di prendere posto. Collega Solinas. Collega Fasolino e collega Maieli. Collega Tunis. Dichiaro aperta la seduta. Si dia lettura dei congedi arrivati. Prego, Segretario.

Congedi.

MATTA EMANUELE, Segretario.

Comunico che i consiglieri regionali Cozzolino Lorenzo, Marras Alfonso e Urpi Alberto hanno chiesto congedo per la seduta del 14 maggio 2024.

Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzi.

PRESIDENTE.

Disegno di legge N. 15 GIUNTA REGIONALE. Misure urgenti per la salvaguardia del paesaggio, dei beni paesaggistici e ambientali. (pervenuto il 10 maggio 2024 e assegnato alla 4ª e alla 5ª Commissione)

È pervenuta la seguente interrogazione. Prego, se ne dia lettura.

MATTA EMANUELE, Segretario

N. 3/A Interrogazione Rubiu con richiesta di risposta scritta in merito alle situazioni di disagio dei presidi ospedalieri del Sulcis-Iglesiente con la grave carenza di personale medico e paramedico all'interno delle strutture inglobate all'interno dell'ASL numero 7.

PRESIDENTE.

Grazie.

**Discussione sulle Dichiarazioni
programmatiche della Presidente della
Regione.**

PRESIDENTE.

L'ordine del giorno reca la discussione sulle Dichiarazioni programmatiche della Presidente della Regione.

Ricordo ai colleghi che, ai sensi del comma 2 dell'articolo 77 del Regolamento, i consiglieri devono iscriversi a parlare non oltre la conclusione del primo intervento che sarà dell'onorevole Fausto Piga. Ogni collega ha 15 minuti massimo per poter svolgere il proprio intervento. Chiedo, poi, ai colleghi che si vogliono iscrivere durante l'intervento dell'onorevole Piga di alzare la mano in quanto abbiamo ancora problemi con il sistema di prenotazione, per cui avremo un periodo ancora nel quale probabilmente dovremo utilizzare sistemi arcaici ma sempre funzionanti.

Prego, onorevole Piga, ha 15 minuti.

PIGA FAUSTO (FdI).

Grazie, presidente Comandini. Intanto, consentitemi di fare gli auguri di buon lavoro alla presidente Alessandra Todde e a tutti gli Assessori. L'augurio che io faccio è quello che ognuno di noi, ognuno per le proprie responsabilità, possa mettere in campo le migliori energie in favore della Sardegna. Abbiamo idee politiche differenti, ma abbiamo lo stesso obiettivo: quello di vedere migliorata la vita dei sardi.

Presidente Todde, voglio partire da una sua citazione: "Sarò il Presidente di tutto il popolo sardo, di chi ha votato per noi e di chi ha votato per proposte alternative alla nostra". Una frase apparentemente scontata, ma che si concilia bene con il risultato elettorale delle scorse regionali. Una Sardegna divisa in due, contrapposta, con sensibilità politiche di pari dignità. Una vittoria di misura per una manciata di voti, uno zero virgola che premia legittimamente dal punto di vista istituzionale la presidente Todde, ma i cui numeri dicono che la maggioranza degli elettori sardi che sono andati a votare ha votato, ha scelto la coalizione di centrodestra. Un riconoscimento politico che non può passare inosservato e che dà importanza di fatto al lavoro fatto nella scorsa legislatura; un risultato che merita

rispetto della nuova maggioranza e ogni qualvolta sarà chiamata a decidere per tutti i sardi credo che anche il parere di questa opposizione meriti rispetto.

Ho ascoltato, ho letto e riletto le dichiarazioni programmatiche e quando rimettevo in ordine gli appunti mi domandavo se dovevo fare un intervento solo dal taglio istituzionale, oppure se essere un po' pungente per sottolineare ipocrisia e populismo, contraddizioni che stanno già caratterizzando la nuova maggioranza. Pensavo di commentare che anche in Sardegna il Campo Largo è comunque diventato un campo minato - la luna di miele è finita ancora prima di iniziare - ma poi ho pensato che non era corretto toccare il tema. Pensavo di commentare che diversi provvedimenti della giunta Todde sono un copia e incolla di quelli ereditati dal centrodestra; il che ci fa piacere, perché significa che il lavoro fatto nella scorsa legislatura, un lavoro serio, un lavoro affidabile, molto di più di quello che si racconta ai follower... ma, anche qui, ho deciso di non toccare il tema. Pensavo di commentare come le poltrone degli staff piacciono anche alla maggioranza Todde: l'indignazione della scorsa legislatura per il poltronificio, i maxi staff, i maxi stipendi. Evidentemente oggi questa indignazione non vale più, il centrodestra è stato sconfitto, al potere c'è la sinistra, ci sono i 5 Stelle, quindi è tutto più ragionevolmente giustificato. Ma anche in questo caso ho deciso che non voglio toccare questo tema.

Così come non toccherò il tema di quelle voci che riguardano le persone che nella scorsa legislatura erano nel centrodestra, collaboravano con il centrodestra, erano vicini al presidente Solinas e che pare saranno nominati negli staff della nuova maggioranza. Anche questo ci fa piacere, perché significa che il lavoro del centrodestra verrà probabilmente rivalutato, non solo dal punto di vista politico ma anche dal punto di vista tecnico, ma anche in questo caso non voglio entrare nel tema. Voglio parlare di linee programmatiche. Ho avuto la sensazione che è stato fatto un lavoro frettoloso e, secondo me, è mancata anche la condivisione in maggioranza perché tanti temi che la maggioranza, che ieri era in opposizione, e che ben conosce, non risultano inseriti in

queste linee programmatiche. Un testo sicuramente molto bello dal punto di vista comunicativo, tante belle parole, un elenco di criticità che tutti conosciamo, apprezzabili i buoni propositi, anche condivisibili, molta retorica e poca concretezza: diciamo che riassumono al meglio il modello grillino. Sarà, quindi, per certi versi, anche curioso vedere come nel corso della legislatura queste linee programmatiche saranno sviluppate concretamente e soprattutto come verrà coniugata nella vostra coalizione l'anima grillina populista con quell'anima più seria, più pragmatica, più istituzionale del PD. Ma torniamo agli assi programmatici. Io, ovviamente, per mancanza di tempo non li toccherò tutti, però farò delle riflessioni. Farò anche delle domande, presidente Todde, alle quali magari potrà rispondere poi, nell'intervento di replica.

Sanità e salute. In estrema sintesi parlate di ristrutturazione del sistema sanitario, ottimizzazione delle risorse, riqualificazione e riclassificazione degli ospedali, valorizzazione del personale sanitario e di una sanità a misura di bambini. Siamo perfettamente d'accordo, però avremmo voluto vedere anche più pragmatismo, più lato pratico, come concretizzare di fatto queste cose. Perché, vede, la gente comune - e in queste linee programmatiche non si fa cenno - chiede cosa farete di diverso e meglio di noi per abbattere le liste d'attesa, cosa farete di diverso e meglio di noi per trovare quei medici che mancano: i medici di famiglia, i pediatri, i medici al Pronto soccorso, i medici all'ospedale, i medici al poliambulatorio. Non lo so, magari seguirete quello che già abbiamo incominciato a fare noi, che non basta e che non ha risolto tutti i problemi, però possiamo dire che abbiamo fatto: abbiamo investito nelle borse di specializzazione, abbiamo messo in campo risorse per l'abbattimento delle liste d'attesa, abbiamo messo gli incentivi ai medici per accettare di andare a lavorare nelle zone disagiate e disagiatissime, abbiamo innalzato i massimali da 1.500 a 1.800 pazienti per i medici di famiglia. Abbiamo persino ipotizzato di arruolare medici stranieri. Ecco, tutto questo non è bastato per costruire una sanità migliore ma ci piacerebbe capire cosa volete fare voi

perché nelle linee programmatiche non c'è scritto.

Trasporti. Tante idee ambiziose, volete promuovere la mobilità possibile, volete ridurre l'inquinamento, volete creare un sistema di mobilità pubblica alternativa all'auto privata. Tutto molto bello, ma la gente comune si chiede come organizzerete il trasporto pubblico locale, cosa farete per evitare che i pendolari continuino ad andare magari in piedi e non seduti nei pullman dell'ARST, cosa che noi non siamo riusciti a fare, ma ci aspettiamo che voi possiate rendere questo servizio migliore. La gente comune si chiede come farete a garantire il livello attuale della continuità territoriale che già non piace. Avete copiato il bando, avete ridotto le risorse a disposizione, la gente comune chiede come riuscirete a garantire voli e anche a prezzi ragionevoli. Noi abbiamo inserito gli aiuti sociali nel trasporto aereo per abbattere il costo dei biglietti, una misura che avete anche criticato, ci chiediamo come voi riuscirete a migliorarla.

Transizione energetica. In estrema sintesi, lavorerete per una transizione energetica sostenibile, mirando alle dipendenze delle fonti fossili entro il 2040, volete istituire la società energetica della Sardegna, volete promuovere la diffusione dei veicoli elettrici. Però in queste linee programmatiche mancano riferimenti a temi importanti e attuali. Qual è la vostra visione, il vostro parere sul Tyrrhenian Link, qual è la vostra visione e il vostro parere sui depositi costieri, sui rigassificatori, sulla dorsale del metano? Ci aspettavamo decenni nelle linee programmatiche che non ci sono. Quindi ecco che il tema della transizione energetica, dell'invasione selvaggia delle pale eoliche e degli impianti fotovoltaici credo che non si possa risolvere semplicemente con la frase: "Noi non tolleremo la speculazione". Non la tolleriamo neanche noi, però ci aspettiamo che si possa fare davvero un confronto serio sui temi.

Presidente, nella sua relazione al Consiglio non abbiamo trovato anche riferimenti importanti che, tra l'altro, hanno positivamente segnato l'azione politica legislativa dalla scorsa legislatura, anche con provvedimenti unitari e trasversali che abbiamo fatto con chi oggi siede in maggioranza e che ieri sedeva in

opposizione. Per esempio non abbiamo mai visto, non abbiamo mai letto nelle linee programmatiche la parola "Provincia". È una svista o è un segnale? Perché noi abbiamo approvato una legge per il riordino degli enti locali, vogliamo capire qual è la vostra intenzione. Mandare avanti in attuazione questo disegno di legge, cancellare e ricominciare da capo? Ci farebbe piacere capire qual è la vostra visione rispetto il riordino degli enti locali. Poi ci sono anche altri temi, come il comparto unico dei dipendenti degli enti locali. Cosa volete fare? Volete proseguire il percorso della scorsa legislatura oppure bloccare tutto perché l'ha fatto il centrodestra, quindi ricominciare da capo? Scorrimento graduatorie, riuscirete anche voi ad assumere almeno il numero di idonei assunti dal centrodestra? Perché nella scorsa legislatura li volevate assumere tutti, oggi che siete maggioranza, sembra che vi siete dimenticati di queste graduatorie. Caregiver, autismo, bando natalità per i piccoli comuni, indennità regionali di fibromialgia, importanti provvedimenti che abbiamo fatto nella scorsa legislatura, anche in modo trasversale, unitario. Cosa volete fare di questi provvedimenti? Dargli gamba, continuare a mettere risorse, farli rendere strutturali? Oppure avete idea di usare la gomma e cancellarli perché, siccome sono stati fatti dal centrodestra, non meritano più di esistere?

Legge sui giovani. Riusciremo insieme a collaborare per fare un testo sulle politiche giovanili in Sardegna in maniera serena, liberi da pregiudizi ideologici e regalare a questa Regione una nuova legge sulle politiche giovanili? Non lo so, noi siamo disponibili al dialogo perché il tema dei giovani non è di destra, non è di sinistra e credo che interessi a tutti. Badate bene, non vi chiediamo di risolvere tutti i problemi della Sardegna e non vi chiediamo neanche di risolverli subito o con uno schiocco di dita. Democraticamente avete conquistato il diritto di durare 5 anni, se finite di bisticciare, se andrete d'accordo avete tutto il tempo per mettere in campo tutti i vostri buoni propositi. Però noi oggi ci aspettavamo di vedervi con le idee più chiare. Ci sorprende ogni volta che sentiamo dire: "Stiamo studiando i dossier". Chi si candida per governare credo che deve già arrivare preparato, allenato, con le ricette ai problemi.

A maggior ragione voi che per 5 anni avete fatto l'elenco di tutto quello che non funzionava, avete sempre detto che il centrodestra sbagliava tutto, mi aspettavo che oggi ci fosse un bel quadro di linee programmatiche che andava ad esaminare punto per punto tutti quelli che potevano essere stati i nostri errori. Non esistono soluzioni facili a problemi difficili, l'epoca dove voi in opposizione facevate la diretta Facebook piuttosto che il comunicato stampa magari durerà ancora un mese, ancora due mesi, dopodiché dovete fare altro. Dovrete dare delle risposte serie e concrete.

Noi, nel frattempo, quindi saremo qui in opposizione, aspettando che i vostri buoni propositi possano essere seguiti da azioni concrete. Fratelli d'Italia c'è, è pronta per un sereno e costruttivo confronto. A noi toccherà appunto il ruolo di opposizione, monitoraggio, critica e lo faremo senza sconti ma in modo serio, rispettoso dei ruoli e sempre nell'interesse dei sardi. Buon lavoro e grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Fausto Piga. È iscritto a parlare l'onorevole Li Gioi Roberto, ne ha facoltà.

LI GIOI ROBERTO FRANCO MICHELE (M5S).

Grazie, Presidente. "Una Sardegna in cui tutti saremo felici di vivere", le ultime parole del suo discorso, Presidente Alessandra Todde, indicano un traguardo a cui tendere con determinazione, nella consapevolezza che la buona politica, quella che ascolta i cittadini e subito dopo si rimbocca le maniche per venire incontro alle loro esigenze, è l'unica politica da perseguire. Questo se si vuole consentire ai nostri figli e ai nostri nipoti di lavorare, sposarsi e pensare il proprio futuro in una terra che, oltre a essere un'isola meravigliosa per dono divino, deve tornare a essere culla di civiltà e progresso. Una terra che garantisca a chi ci vive e a chi, da turista, è incantato dalla nostra inarrivabile ospitalità, di poter contare su una sanità degna di un Paese civile, una sanità a misura di bambini, come da lei sottolineato. Un obiettivo certo ambizioso ma imprescindibile alla luce delle macerie che abbiamo trovato, ma che non devono nella maniera più assoluta costituire un alibi. Gli

alibi lasciamoli ai deboli, a chi non ha né orgoglio né identità. Noi ci teniamo stretti i nostri valori e con questi iniziamo un cammino arduo su un sentiero impervio, ma assumendoci la responsabilità del cambiamento.

Basta andare a Roma e a Bruxelles con il cappello in mano. Basta lamentarsi per partito preso, basta far finta di combattere per poi adeguarsi pavidamente a soluzioni neutre. Concordo completamente con lei, Presidente: dobbiamo agire sapientemente in un sistema scolastico che premi le piccole realtà, facendole diventare protagoniste in una rete virtuosa che ne valorizzi le peculiarità. Abbiamo una cultura millenaria, per troppo tempo lasciata ai margini, che deve diventare motore della nostra economia sfruttando le opportunità offerte dalla tecnologia. Valorizzare il nostro inestimabile passato per iniziare a costruire un ridente futuro, in un'isola a suo tempo disboscata per realizzare le strade ferrate di tutto lo "stivale" e successivamente inquinata, imponendoci, senza nemmeno chiederci il permesso, servitù militari infinite. Adesso ci vogliono rubare anche il vento per alimentare spaventose speculazioni commerciali che non lasciano nemmeno un centesimo nella terra di Sardegna. Abbiamo la credibilità per opporci a questo scempio e lo faremo sin da subito spinti dalla volontà di operare nell'esclusivo interesse di tutti i sardi. Il paesaggio e l'ambiente sono gioielli di nostra atavica proprietà e non siamo disposti a svenderli a nessuno. Gioielli da difendere con le unghie e con i denti da parte di un Governo regionale che ha la volontà politica di governare e che ha soprattutto la passione per portare avanti sino alla fine un percorso nobile e ambizioso, che va ben al di là delle sterili divisioni ideologiche, mettendo al centro, sempre e comunque, l'anima di Sardegna, quella che ogni giorno ispira l'operato di un popolo innamorato della sua terra. Un popolo che deve essere messo nella condizione di avere il massimo ritorno possibile dalla transizione energetica. Un popolo che di invasioni ne ha sopportate sin troppe e che giustamente si ribella ai prenditori del vento. Un popolo che ci ha dato la sua fiducia, il bene più prezioso per un sardo; fiducia che deve essere la linfa vitale del nostro agire quotidiano, la stella

cometa da seguire, il senso intimo di ogni decisione che prenderemo.

La redazione di una nuova legge urbanistica e l'aggiornamento del Piano paesaggistico regionale sono obiettivi da perseguire in parallelo con una visione che accomuni lo sviluppo economico e la tutela della natura, connettendo le zone costiere a quelle interne in un trait d'union virtuoso che esalti le bellezze dei nostri territori, permettendo al contempo il loro univoco sviluppo socioeconomico. La battaglia per ottenere una continuità territoriale, che ci consenta, finalmente, di non essere isolani e isolati, è un'altra priorità massima. La messa in campo di un nuovo modello che preservi il diritto alla mobilità dei sardi, residenti e nativi, e renda la nostra isola appetibile per i flussi turistici è anche la base fondamentale per dare sostanza alle pressanti esigenze occupazionali di numerosissime professionalità sarde del settore aereo, umiliate e offese dal fallimento Air Italy. Abbiamo davanti a noi una sfida storica. Per vincerla dobbiamo abbandonare i personalismi, ragionando da squadra e ponendo sempre al centro dei nostri pensieri il bene dei sardi. Questo è il compito che la storia ci ha affidato, nessun altro, in una contingenza nazionale e mondiale che vede i diritti umani calpestati e i movimenti in loro favore che fanno fatica a non essere soffocati. Avviandomi alla conclusione del mio intervento, cito una frase di Antonio Gramsci: "Crisi è quel momento in cui il vecchio muore e il nuovo stenta a nascere". E, allora, iniziamo dalla Sardegna a superare questa crisi con l'orgoglio e la fierezza dei nostri irriducibili avi. Da questi banchiavrà il massimo appoggio. Buon lavoro, Presidente.

PRESIDENTE.

La ringrazio, onorevole Li Gioi. È iscritto a parlare l'onorevole Schirru Stefano, ne ha facoltà.

SCHIRRU STEFANO (AS-PLI).

Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio regionale, signora Presidente della Regione, onorevoli Assessori, onorevoli colleghe e colleghi, il privilegio di non essere alla prima legislatura mi consente il lusso intellettuale di poter fare un intervento in

quest'Aula concreto e veloce, mi permette di poter dire ciò che deve essere detto senza indulgere alla retorica, all'enfasi, alla pomposa ripetizione di parole che emozionano i neofiti e annoiano gli esperti.

Il Governo è una cosa seria: lo è perché riguarda la vita reale di donne e uomini; lo è perché le decisioni che si assumono talvolta durano lo spazio di un esercizio finanziario, tra l'altro più spesso hanno effetti che si protendono su più generazioni. Vi è un concetto intriso nella stessa parola "Governo", che è la responsabilità. La responsabilità è un dovere per chi siede, signora Presidente, laddove oggi siede lei. Il Governo della Regione è affidato alle responsabilità di tutti noi, della maggioranza dei colleghi che la sostiene, della sua Giunta regionale, delle opposizioni, visto che non intendo certo sottrarre me al compito che ci è stato affidato dagli elettori, ma, ovviamente, più che a tutti noi alla sua responsabilità, Presidente. Quella che, a mio avviso, è la sua prima e più forte responsabilità è quella di essere onesta con quest'Aula. Essere onesti non significa solo non compiere reati, né essere sinceri. Essere onesti vuol dire non indulgere alla retorica, non saccheggiare autori vari, più o meno letti, più o meno ricordati a memoria, più o meno stiracchiati alla bisogna. Essere onesti significa in primo luogo saper fare una fotografia dell'esistente e, quindi, dire cosa si progetta ragionevolmente, di fare con le risorse e i tempi assegnati.

Si lasci dire con umiltà, signora Presidente, che non basta declamare: "La programmazione degli investimenti pubblici sia davvero efficace. Puntiamo ad un rafforzamento della presenza sarda in Europa, ad un confronto aperto con le Istituzioni nazionali, non passivamente ma in maniera proattiva e consapevole. Vogliamo promuovere un'economia sostenibile equa che coniughi spesso progresso e inclusione sociale. La nostra priorità è, quindi, ristrutturare il sistema sanitario regionale sardo, ponendo la presa in carico della salute dei cittadini e il loro percorso sanitario al centro". Le frasi che le ho appena letto sono citazioni testuali delle sue dichiarazioni programmatiche. Le ho scelte a caso. Avrei potuto citarne moltissime altre e in tutte avrei avuto gioco facile nel rilevare l'enfasi, la

superficialità, la mancanza di efficacia, la genericità e la demagogia. Non mi soffermerò oltre questo tema, ma si faccia dire con molta schiettezza e con lealtà che il discorso che lei ha presentato all'Aula, e dunque ai sardi, non è all'altezza del compito per cui i sardi l'hanno chiamata. Lei poteva fare molto meglio.

Anche il profilo culturale e politico della sua Giunta è mediocre: poca esperienza, molta eterodirezione. A molti colleghi debbo, in onestà, riconoscere un profilo politico adeguato; per molti altri, ma la sua maggioranza lo sa meglio di me, non posso che sottolineare che siano sotto la soglia minima di accettabilità. Si tratta ovviamente di un giudizio politico, non mai umano, mai personale, mai relativo alla provenienza geografica, ci mancherebbe. Eppure, devo stigmatizzare che l'aver scelto di avvalersi per alcuni importanti ruoli di personalità che vengono da mondi lontani dal nostro testimonia un giudizio molto severo del suo popolo. Un suo giudizio evidentemente, Presidente. Il giudizio che ci siano delle materie che è bene che i sardi non maneggino (incrostazioni, trame di rapporti e storie personali, interessi non cristallini, vincoli di chissà quale tipo) altrimenti perché mai nominare persone degnissime che, però, nulla sanno di quello che vanno a fare? Certo, siamo tutti cittadini europei. Certo, a nulla conta che una persona si sia formata a New York o a Barletta, piuttosto che a Nuoro o a Domusnovas. Certo, tutto si impara. Eppure, noi crediamo che per rispondere adeguatamente ai bisogni dei sardi sia necessario preliminarmente conoscerli, conoscere le loro tradizioni, la loro lingua, la loro geografia, quindi i loro bisogni, la loro storia antica come la più contemporanea. Soprattutto è opportuno conoscere quella disciplina che gli studiosi chiamano "geografia umana", quel complesso sistema di rapporti che regola le nostre comunità. Si lasci dire con rispetto conoscerli è un *minus*, anche quando si hanno curricula importanti, anche quando si è alti papaveri dello Stato, anche quando si ha grande facilità a fare comunicati stampa, punti stampa, foto per la stampa e dichiarazioni corrive per la stampa. Magari il Presidente, se avesse cercato dei collaboratori che conoscono bene l'isola, l'avrebbero aiutata a scrivere delle

dichiarazioni programmatiche meno lacunose, meno velleitarie e meno imprecise. Forse qualche valido collaboratore locale le avrebbe dato una mano per presentare a quest'Aula, che ne ha diritto e che lo merita, un programma degno di questo nome, un'analisi politica adeguata ai tempi che viviamo, una serie di proposte concrete, con un cronoprogramma e un quadro di risorse attingibili e utilizzabili. I compiti da ginnasio vanno lasciati al ginnasio, ovviamente per chi lo ha frequentato.

Sanità, con quali risorse migliorerà, cominciando da quali programmi con quale obiettivo recente di medio o di lungo periodo? Industria, che fare? Turismo, le solite muffe dialettiche dei mesi in spalla e dell'allungamento stagionale, insieme alla valorizzazione delle eccellenze dell'enogastronomia. Potrei continuare con i trasporti, il commercio, l'artigianato, l'assistenza sociale e l'agricoltura e ancora, ma no. Si faccia dire, basta, basta con la retorica, basta con la demagogia, basta con il populismo qualunquista, basta con le petizioni di principio. Signora Presidente, qui non trova una forza di opposizione che gode degli scandali, noi non tratteremo con i giornalisti compiacenti a fornire loro pettegolezzi di corte, noi non strumentalizzeremo ogni sua posizione per fini personali, non metteremo il dito nelle sue debolezze. Non lo faremo perché noi non trarremo che un piccolo vantaggio ma la Sardegna avrebbe un ulteriore detrimento. Qui, Presidente, troverà un'opposizione franca e leale, attaccheremo mai le persone e sempre le idee che non condividiamo. Contrasteremo i programmi con cui non siamo d'accordo, ma voteremo senza alcun problema le proposte condivisibili e di buon senso. Troverà un'opposizione mirata, un controllo continuo degli atti di programmazione e di governo. Sarà un controllo così impietoso e capillare da far sì che la prima beneficiaria di tanta attenta severità sia lei, Presidente.

Siamo già oltre la metà di maggio e i documenti di programmazione devono essere già pronti. Il rendiconto della Regione doveva arrivare a compimento il 30 aprile, dovremmo già essere in Commissione per l'assestamento di bilancio, invece nulla. Solo inutile, boriosa, enfasi declamatoria. Quella

con cui ha chiuso l'intervento Presidente citando la sua Grazia, immagino si tratti di Grazia Deledda, che è anche un po' nostra e non solo sua e che ha detto: "Tutto forse potrà essere vinto". Lo spero, lo speriamo, ma temo che la citazione più appropriata sarebbe stata quella di Amleto: "Parole, parole, parole".

PRESIDENTE.

La ringrazio, onorevole Schirru. È iscritto a parlare l'onorevole Mandas Gianluca, ne ha facoltà.

MANDAS GIANLUCA (M5S).

Grazie, Presidente. Saluto la Presidente Alessandra Todde, la sua Giunta e colgo l'occasione per salutare chiaramente i colleghi e le colleghe del Consiglio regionale. Ho letto con attenzione e ho ascoltato le linee programmatiche da lei enunciate, le condivido in toto e le faccio mie perché rappresentano le linee programmatiche di una coalizione, la nostra coalizione, che ha vinto le elezioni democraticamente. Faccio mio il concetto di ricostruire e di valorizzare la Sardegna attraverso un lavoro di gruppo, attraverso un lavoro coeso, non solo come organo politico delle forze presenti in Aula, ma anche delle forze non presenti in Aula, non solo come rapporto con i portatori di interesse presenti in Aula e non presenti in Aula, ma anche e soprattutto attraverso l'apporto dell'organo gestionale. Quello che ho imparato da amministratore locale è che, per poter portare avanti degli obiettivi come quelli riportati nelle nostre linee programmatiche, è fondamentale un lavoro di coesione tra organo politico e organo gestionale, tra macchina politica e macchina gestionale ed amministrativa. È per questo che oggi ci tenevo a fare l'augurio non solo a noi, macchina politica, ma anche e soprattutto un augurio di buon lavoro e proficuo lavoro alla macchina amministrativa e gestionale della Regione Sardegna, perché senza di loro queste linee programmatiche rimarranno soltanto scritte su un foglio di carta.

Apprezzo e condivido in toto la necessità di ripartire attraverso la garanzia dei servizi primari dei sardi, la sanità, il diritto alla cura, il trasporto, il diritto alla libertà di potersi spostare non solo all'interno del perimetro regionale, ma anche oltre il nostro perimetro.

Il lavoro, necessario e indispensabile per vivere nella nostra terra, per fare una famiglia, per condividere sogni e desideri, che deve essere uno degli elementi da porre al centro della nostra agenda. Chiaramente non per ultimo l'istruzione, l'importanza della cultura, l'importanza di essere istruiti, perché l'istruzione è l'unica chiave di volta per poter uscire dalla propria mediocrità.

È fondamentale l'apporto con la macchina amministrativa gestionale, quindi sarà fondamentale anche il sostegno con gli enti locali. Venendo da un'amministrazione locale, quello che ho percepito e quello che ho vissuto in questi anni è stato un distacco, un distacco incolmabile con la macchina amministrativa regionale. Quello che io chiedo è una Giunta che risponda alle Pec di un assessore, che risponda alle richieste di una Giunta comunale, che non stia ad autoreferenziarsi, ma che sia presente sui territori. Perché è bene capire che le linee programmatiche saranno attuate solo dal braccio operativo della Regione Sardegna, che sono gli enti locali. Noi potremmo individuare leggi, bandi, finanziamenti, progetti, ma quei progetti vengono messi a terra da chi ogni giorno vive la quotidianità di amministrare il proprio territorio. Ed è per questo che un passaggio fondamentale che ho letto nelle linee programmatiche è quello di equiparare certamente il comparto unico dei dipendenti regionali con quello dei dipendenti locali. Far sì cioè che ci sia l'equiparazione fra questi due comparti, perché altrimenti le amministrazioni locali continueranno a subire l'esodo dei dipendenti comunali verso gli uffici regionali, e questo vuol dire indebolire il braccio operativo della Regione Sardegna. Apprezzo la visione sistemica contenuta all'interno delle linee programmatiche, apprezzo e condivido quando si comprende che la programmazione del territorio deve andare di pari passo alla programmazione industriale energetica e all'analisi dei trasporti del nostro territorio. Avere chiaro in mente qual è la visione di sviluppo industriale, vuol dire avere chiarimento qual è la visione di modello energetico che vogliamo adottare e quindi di modello anche logistico e di trasporto. Per questo, quando negli obiettivi delle linee programmatiche poniamo il 100 per cento di fabbisogno prodotto da fonti

rinnovabili, c'è una chiara progettualità e una chiara visione.

Leggere e comprendere, questo a scuola ci hanno insegnato. Quello contenuto nelle linee programmatiche, se compreso, denota una chiara visione sul percorso che da quei prossimi 5 anni, ma non solo, vogliamo dare alla Regione Sardegna. Una Sardegna green, una Sardegna dove la sanità sia pubblica, sia capillare e sia territoriale. Apprezzo i passaggi nel riconoscere l'importanza della rete dei medici di base, che vanno sostenuti e formati. L'importanza delle reti farmaceutiche, probabilmente in ambito sanitario è la prima vera rete capillare nel nostro territorio e che garantisce a ogni cittadino sardo il sostegno sanitario primario. Nel condividere l'importanza dell'istruzione e appunto della scuola c'è stato un passaggio molto importante, cioè quello di introdurre all'interno del sistema scolastico la figura dello psicologo. Perché i nostri giovani stanno vivendo un'epoca complessa, molto più complessa della nostra, perché noi eravamo certi di avere una relazionalità tra i nostri vicini, tra le nostre conoscenze, nella nostra vita sociale, che non era inquinata e compromessa dalla forte digitalizzazione dove oggi invece vivono i nostri ragazzi. Spesso questo destabilizza il rapporto fra i ragazzi stessi, fra i bambini, fra chi deve diventare donna e uomo. Ed è per questo che la figura dello psicologo è certamente una figura che va introdotta ed è necessaria. Ma c'è un'altra figura che va introdotta della nostra scuola, ed è quella dell'infermiere scolastico, perché le nostre scuole sono anche vissute da tanti bambini, ragazzi che hanno delle malattie croniche che condizionano la loro vita e quella delle loro famiglie. Io penso che sia un dovere morale verso i bambini e verso le loro famiglie dotare le nostre scuole anche di infermieri scolastici, così come è fondamentale formare il personale scolastico a certe problematiche di prima necessità legate alla salute dei loro studenti.

La legge urbanistica è necessaria, è fondamentale, ineluttabile, è impensabile che la nostra terra non abbia ancora oggi una legge urbanistica ma che ancora si debba rifare al Decreto Floris, a leggi ormai obsolete che descrivevano un territorio che non è quello nel quale oggi viviamo. Così come va

aggiornato il Piano energetico ambientale regionale, che risponde a canoni completamente differenti. Il mondo è cambiato e noi dobbiamo cambiare la nostra visione.

Tutto ciò deve avvenire attraverso la tutela del paesaggio, la salvaguardia del paesaggio, il rispetto di quello che per nostra fortuna la natura ci ha donato e, quindi, a partire dall'adeguamento del PPR, ma dalla stessa estensione del PPR, del Piano paesaggistico regionale, a tutta la Sardegna. Con questi atti concreti noi potremo fare la battaglia alle fonti rinnovabili, che già non mi piace, come alcuni la definiscono. Noi facciamo la battaglia alle speculazioni, non alle fonti rinnovabili, perché le fonti rinnovabili, l'energia del sole e l'energia del vento, sono quelle fonti che permetteranno a noi sardi di emanciparci, di raggiungere quell'autonomia spesso troppo conclamata ma mai oggettivamente, volutamente raggiunta, perché l'autonomia parte prima di tutto da un'autonomia energetica e noi dobbiamo mirare a questo.

Concludo, perché saranno tanti gli interventi e sicuramente verranno toccati tanti temi. Concludo nell'essere pragmatico e il pragmatismo è quello che io mi sento di consigliare a lei, Presidente, e alla sua Giunta, cioè risponda alle parole, anche quelle di oggi, con i fatti, perché i fatti sono quelli attraverso i quali noi verremo giudicati. Quello che lei ha letto, le linee programmatiche che lei ha letto contengono gli obiettivi per portare a casa quei fatti e su quei fatti lei verrà giudicata e tutti noi verremo giudicati. Il tempismo con il quale lei ha nominato la Giunta, il tempismo con il quale lei e la sua Giunta hanno già iniziato ad affrontare certi temi, come il disegno di legge per la speculazione nelle fonti energetiche rinnovabili, come i temi sulla sanità, denota che c'è un cambio di passo e questo è già un fatto. Buoni fatti a tutti.

PRESIDENTE.

Grazie. È iscritto a parlare l'onorevole Tunis Stefano, ne ha facoltà.

TUNIS STEFANO (Centro 20VENTI).

Grazie, Presidente. Signora Presidente, signori componenti della Giunta, colleghi, innanzitutto mi sia consentito di rivolgere a voi e alla vostra maggioranza un sincero augurio di buon lavoro, anche perché, come mi è

sembrato di scorgere dalle sue dichiarazioni, è attenta a un punto: il fatto che... non come è stato scritto: "L'economia della Sardegna dipende dall'economia dell'Italia"; immagino che intendesse che l'economia della Sardegna e il suo PIL poggiano molto sulla spesa pubblica, quindi una buona spesa pubblica rappresenta anche un fattore di produzione e di generazione di ricchezza importante per la nostra economia.

Immagino anche che quando ha tracciato alcuni elementi - vogliamo dire caratteriali? Ci tornerò dopo - sull'atteggiamento nel rapporto tra noi e lo Stato intendesse dire che dobbiamo provare a invertire questo fattore economico, cioè dobbiamo avere maggiore generazione di ricchezza che deriva da un'economia che si basa sui fattori produttivi e non esclusivamente o quasi esclusivamente, come in questo momento, sulla spesa pubblica.

Mi permetto di parafrasare, perché è normale che una opposizione seria, che non fa opposizione con la matita rossa ma cerca di svolgere il suo ruolo in termini costruttivi e rivolti al miglioramento di una condizione generale, questo debba fare: debba cercare di entrare nel merito di quanto viene proposto e cercare, da lì, di costruire anche il proprio contributo.

E questo è uno degli elementi che mi porta su una delle questioni che mi è parsa nei commenti più contestata delle sue dichiarazioni programmatiche, ovvero quella parte in cui lei dice: "La Sardegna deve smettere di vergognarsi di se stessa. La Sardegna deve attuare dei comportamenti non rivolti ad una pura rivendicazione, ma rivolti ad emanciparsi sostanzialmente nel rapporto con lo Stato". Ecco, credo che questo sia un punto sul quale soffermarsi, perché l'avvertenza nei confronti dello Stato non è un capriccio, è un atteggiamento istituzionale rivolto ad equilibrare un rapporto che già per la stessa condizione insulare, ma anche per tantissimi gap infrastrutturali che la nostra Regione ha, richiede necessariamente un riequilibrio e questo riequilibrio è di tipo economico. Nell'approccio, non solo a me o a noi, è parso che ci fosse ancora un pochetto dell'atteggiamento di chi vedendo il proprio ruolo istituzionale dal punto di vista del Governo centrale non abbia ancora

perfettamente interpretato come svolgerlo nel nuovo ruolo che gli è stato affidato, e noi siamo qui anche per questo, visto che lei ha osservato, ha detto - terzo Presidente che ho ascoltato in questa Assemblea - che intende intervenire sullo Statuto.

Il nostro Statuto storicamente è carente di leve, è carente di sistemi di potere che aiutino a riequilibrare il rapporto con lo Stato. È uno Statuto che quando è stato concepito aveva più fondamenti di carattere culturale, fondamenti di ispirazione, di visione di popolo piuttosto che vere e proprie leve di potere. Dovendo intervenire, invece, su queste riformando lo Statuto è necessario che la parte principale a cui è attribuita la responsabilità di proporlo assuma una situazione posturale differente. E a questo noi intendiamo richiamarla.

Proviamo a fare un ragionamento a ritroso. Lei ricorderà quando l'allora Sottosegretario dello Sviluppo economico affidò a RSE il primo di diverse valutazioni di analisi costi-benefici per quello che riguardava l'utilizzo del gas naturale in Sardegna. Lei ricorderà che nello scenario isole, presentato da RSE nella sua prima stesura, diceva che era assolutamente compatibile per le quantità di gas che si poteva utilizzare in relazione all'utilizzo delle aree urbane più vaste, in relazione all'utilizzo e al rilancio di ex Alcoa e tutto il comparto metallurgico del Sulcis, in relazione ad una visione completa del nostro sistema industriale era compatibile anche con un sistema di trasporto che in termini giornalistici o più grezzi veniva definita la dorsale. Lei ricorderà che successivamente affidò un'ulteriore analisi costi-benefici con parametri diversi a RSE che definì scenari per i quali quella sparì e da lì discesero gli atti, per cui si arriva per modifiche successive all'attuale proposta da parte del Governo che lei ancora non ha sottoscritto. Lei avrebbe potuto firmare l'intesa con lo Stato, come è stato promesso anche in campagna elettorale, lo ricorderete, soprattutto alle industrie del Sulcis. Da diversi mesi siede sullo scranno di Presidente della Regione, da diversi mesi ha questa responsabilità e ancora questa intesa con lo Stato non è stata sottoscritta. Ci vorranno i tempi, non mancherà occasione di approfondire questi temi, però per dirle che l'atteggiamento posturale è questo, che deve

cambiare. Il fatto che un popolo, che una Regione abbia diritto ad un'infrastrutturazione, abbia diritto ad un sistema di energia completo che renda il suo sistema produttivo competitivo non è un fatto di per sé assoggettabile ad un'analisi costi-benefici. Lei adesso, da Presidente della Regione, sosterrà assieme a noi il fatto che la copertura del gap infrastrutturale che c'è tra noi e il resto del Paese, l'assenza di competitività che pagano le nostre imprese rispetto alle imprese del Paese non può più essere assoggettata ad analisi costi-benefici, che si basano su criteri economicistici che non prendono in considerazione il fatto che noi siamo popolo, il fatto che noi siamo quasi Nazione sarda dal punto di vista del patrimonio che ci portiamo dietro e oggi tutto questo è sua responsabilità, assieme a noi, dentro – spero – il prossimo Statuto che scriveremo assieme. Lei noterà l'atteggiamento proattivo che noi abbiamo nei confronti di queste cose, non la volontà di entrare nel merito di ogni singolo punto. Ripeto, non abbiamo la matita rossa e non siamo dei professorini. Abbiamo anche individuato alcuni spunti interessanti da questo punto di vista. Peraltro, essendo abbastanza carente di dettagli, sarebbe stato anche inutile entrare nel merito di ogni singola cosa, anche perché tanto di questo è amministrazione. Tanto di questo non è il livello che questa Assemblea deve tenere dal punto di vista della generalità e astrattezza della sua azione. Mi è piaciuto il passaggio in cui ha detto che ritiene che ci debba essere una legislazione più efficiente, è più efficace, una legislazione più orientata a risolvere il problema – sto sempre parafrasando, naturalmente – e che superi un'azione legislativa a volte meramente dimostrativa.

Ci permettiamo, prima di entrare nel merito del disegno di legge che oggi ho visto che è arrivato in Consiglio regionale, di valutarlo perché ci pare un po' frettoloso questo avvio. Ci pare un pochettino raccogliere un tema legato a una corretta preoccupazione di opinione pubblica, ma che richiede livelli di approfondimento importanti, perché le leve che ha lei, le leve che abbiamo noi – che poi sono le stesse – sono più nel governo del territorio che nella vera e propria programmazione degli asset energetici. Questo che cosa significa? Che partire dal

punto di vista degli asset energetici, usando soltanto la pianificazione del territorio, rischia di mettere nelle mani dello Stato centrale un ulteriore potere. Perché quando fu fatto il Piano paesaggistico regionale, è stato fatto solo sulle coste, consegnando le chiavi della cintura di castità delle nostre coste alla visione centrale dello Stato rispetto al paesaggio. Questo è il Piano paesaggistico regionale. Adesso francamente la mia paura è che questo testo che state approvando, innanzitutto si avviluppi ulteriormente, rendendolo problematico, attorno ai procedimenti amministrativi che già sono complessi rispetto a tutte le fasi di permitting, e che poi ci costringa, nella fretta di dover intervenire, a mettere un'altra cintura di castità alle parti interne della nostra Regione e consegnarle a qualcun altro. Questa è una paura che affido a lei, affido alla sua Giunta perché il rischio che corriamo è che per immaginare di fermare, probabilmente senza riuscirci, quello che oggi viene definito assalto delle rinnovabili, rischiamo di bloccare tutto un intero sistema economico legato ad altre attività concessorie nella parte interna dell'isola, quella non soggetta all'attuale Piano paesaggistico regionale.

Dopo, la sanità è una delle parti più importanti della nostra responsabilità istituzionale. Ha scelto una figura che avremo modo di conoscere e valutare nel tempo, non siamo certamente gente che parte da posizioni preconcepite. Positivo il passaggio che rimarca l'attenzione nei confronti del sistema pediatrico, mi piace meno l'aspetto allegato ai LEA perché ricorda un po' quello che dicevo prima sulle analisi costi-benefici. I LEA sono un livello insufficiente nella percezione che hanno i cittadini della sanità che vogliono. Noi dobbiamo scardinare l'idea di una sanità da appena sufficiente per i nostri cittadini, dobbiamo avere necessariamente – e il PNRR ci può aiutare da questo punto di vista – in testa delle idee più ambiziose. Questa ambizione va subito, nella prima percezione delle liste d'attesa. Però devo anche sottolineare che il vostro richiamo alla sanità pubblica come valore assoluto, appare in contrasto con il fatto che non si definisce come sanità pubblica anche quella esercitata da privati attraverso fondi pubblici. Anche quella è sanità pubblica, e dai dati che ci sono

consegnati ci risulta che attraverso il 3 per cento del budget si effettuino il 15 per cento delle prestazioni. Allora questo merita una rivisitazione storica di questo tema, merita la rivalorizzazione di questo patrimonio di aziende e di lavoratori che sono una parte fondamentale del nostro sistema. Tant'è vero che, sbagliando, spesso si è puntato il dito su di loro che ci garantiscono una parte significativa di questa efficienza e si ridestina tutto ad un sistema che oggi è troppo disequilibrato, tra uno scarsissimo livello di sanità territoriale e un livello di eccellenza ma saturo sul sistema ospedaliero.

Ecco, questi sono gli aspetti che dobbiamo conciliare e sono curioso, essendo stato uno che è stato attento ad un tema durante il periodo del Covid che è quello della rianimazione pediatrica. Noi non possiamo avere una rianimazione pediatrica perché non rientriamo all'interno dei parametri numerici che i LEA prendono in considerazione per avere uno strumento di questo tipo. Possiamo superare questo? Ecco, se possiamo superare questo, se questa è la volontà, noi ci siamo. Ci saremo senza la matita rossa, ma ci saremo con delle proposte concrete. Ci sarà il momento per non fare sconti, ci sarà il momento per esercitare la diversità del ruolo, ci sarà il momento per puntare il dito sulle responsabilità che discendono anche soltanto da quello che si è detto nel passato. Perché quello che si è detto nel passato, oltre quello che si è fatto, è molto importante. Si chiama fact checking e noi su questo saremo attenti e puntuali. Però siccome noi abbiamo la responsabilità non soltanto di aiutare voi in questa fase di governo come forze di opposizione, ma anche di costruire un progetto di futuro per questa Regione, allora saremo noi stessi a nutrirci da quello che succede e saremo noi stessi a cercare di mettere le basi, attraverso la nostra azione, di un progetto futuro. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Tunis. È iscritto a parlare l'onorevole Corrias Salvatore, ne ha facoltà.

CORRIAS SALVATORE (PD).

Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, Presidente della Regione, Assessore e Assessori. Inizia questa diciassettesima

Legislatura, infausta spero solo nella numerazione che dovrà essere e sarà una legislatura costituente, secondo i presupposti e gli obiettivi che lei, Presidente, ha già richiamato nelle sue dichiarazioni, dentro un percorso che dovrà vederci e ci vedrà protagonisti con fiducia reciproca e unità di intenti, con coraggio e visione. Noi saremo parte di quell'azione corale che lei, Presidente, sollecita, perché crediamo che questo percorso debba muovere i suoi passi da una forte presa di coscienza e da un'assunzione di responsabilità altrettanto forte. Che affranchi noi, tutti noi classe di governo, destra e sinistra e i sardi tutti che noi rappresentiamo, da quel cronico rivendicazionismo così tristemente ricorrente nella nostra storia, da quel piangerci addosso che ci induce a cercare altrove la responsabilità dei mali di quest'isola, laddove la storia, inesorabilmente, è figlia della geografia. Quella stessa storia che abbiamo il dovere di raccontare in modo diverso a noi stessi e ai nostri figli, su quei problemi atavici che ci hanno reso figli finora di un'Italia minore.

In quest'Aula ho sentito troppe volte recriminazioni, remore e pentimenti, un *j'accuse* gratuito come quello che è emerso oggi. Noi gli autori li leggiamo, non li saccheggiamo, sappiamo riconoscere anche la litote di manzoniana memoria, se usata per provocare chi oggi invece, come voi e come noi, si sta ponendo con le migliori intenzioni. Ma quali sono i problemi atavici? Quelli che voi nella passata legislatura non avete certo risolto, altrimenti non saremmo stati qua a parlarne. Altrimenti, lo dico con molto candore, avreste anche vinto le elezioni.

La sanità che soffre, una sanità malata, un lavoro che non c'è, la povertà che c'è, che spesso non si vede, è che noi per primi non sappiamo vedere. I giovani che vanno via e non tornano, i nostri paesi che muoiono ma che vogliono sopravvivere e che dobbiamo far risorgere. Noi, in questa nostra società, rischiamo di essere artefici, complici, carnefici di un egoismo crescente che ci rende ciechi e sordi dinanzi ai bisogni di questo tempo. Ecco, noi questo percorso, Presidente, lo vogliamo affrontare insieme a lei per superarli questi problemi atavici, vincere gli egoismi e curare – aiutateci, colleghi – la sindrome del piagnisteo

per costruire una Sardegna equa e solidale. Concordo con lei, una Sardegna approdo di speranza e non più terra desolata, non più luogo di disperazione. Occorrono per questo passione, amore, dedizione, impegno e competenza, gli stessi che noi vogliamo mettere in campo ora e qui, in un campo larghissimo e fertile, altro che minato - se lo volete minare voi, ve ne assumete le responsabilità - sulla base di una necessità irrinunciabile che è quella di utilizzare appieno la nostra autonomia regionale, usando tutti gli strumenti che la Costituzione italiana e lo Statuto sardo ci mettono a disposizione. Quegli strumenti, dimenticati, quelle leve - lo ricordava il mio collega poc'anzi, diteglielo quando torna - che sono rimasti nella soffitta di questo Palazzo nella passata legislatura, quelle leve alle quali bisogna dare luce e vigore rendendole efficaci in sede di contrattazione con lo Stato sui temi nevralgici del Governo del territorio, dell'urbanistica, degli usi civici, non ultimo ma urgente delle politiche sull'energia, della scuola, su tutto. Prima di tutto, Presidente, della scuola. Ma servono scienza e coscienza e serve metodo, un metodo di partecipazione sociale e di collaborazione istituzionale che renda protagonisti i territori dentro un nuovo federalismo dei comuni, che sono insieme, ahimè, parafulmini sociali e nel contempo terminali di ogni programmazione. comuni senza i quali quella Sardegna che vogliamo diversa e diversamente narrata affonderebbe nel male dell'oblio, dimenticata da Dio e dal mondo.

Serve per questo, altroché se serve, una riforma dello Statuto per valorizzare appieno la nostra autonomia. Serve utilizzare - queste sono le leve dimenticate in soffitta - le norme di attuazione che lo Statuto ci mette a disposizione. Serve intervenire sulla legge statutaria n. 1 - voi avevate altre preoccupazioni nell'ultima legislatura - una legge vecchia di mezzo secolo che serve e occorre con urgenza rinvigorire, per rinvigorire il sistema Regione e olearne i meccanismi, favorendo l'armonia tra gli ambiti di competenza e rendendo l'organizzazione più efficiente ed efficace prima che noi tutti qua si muoia di burocrazia. Serve dare impulso con ragionevole sollecitudine alla riorganizzazione degli Enti territoriali, è vero, dentro quell'iter

già intrapreso, tuttora al vaglio della Corte costituzionale, che noi abbiamo il dovere di portare a compimento.

È questa, dunque, Presidente l'ora della responsabilità ma lo dico anche a voi, a tutti i colleghi di questo emiciclo. È questo il tempo di edificare, il tempo di una Sardegna rivoluzionaria, partecipe e aperta, il tempo di sentirsi sardi e cittadini del mondo, perché noi siamo spagnoli, africani, fenici, cartaginesi, romani, arabi, pisani, bizantini, piemontesi. Lo dico con la sua stessa Grazia, Presidente, che è la nostra Grazia, perché credo anche io che tutto, senza "forse", potrà essere vinto. Dipenderà da noi, colleghi di destra, di sinistra, solo da noi e se solo lo vorremo. Ed è con questo sentimento che a lei e a noi tutti auguro buon lavoro. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Corrias. È iscritto a parlare l'onorevole Talanas Giuseppe, ne ha facoltà. Grazie.

TALANAS GIUSEPPE (FI-PPE).

Grazie, Presidente. Rivolgo intanto un breve saluto al Presidente del Consiglio, al Presidente della Giunta, alle colleghe e ai colleghi della Giunta e alle colleghe e ai colleghi del Consiglio, questo Consiglio regionale che vede come suo Presidente per la prima volta nella storia autonomistica sarda una donna e soprattutto una donna nuorese.

In questo mio primo intervento in Aula non posso non ricordare, in primis a me stesso, l'esito delle consultazioni elettorali, non perché non si voglia accettare il risultato elettorale o la legge elettorale oggi in vigore ma per ricordare che chi oggi siede nei banchi dell'opposizione rappresenta la maggioranza dei sardi. E mi ricollego, Presidente, alle sue dichiarazioni programmatiche, dalle quali con molto piacere ho appreso che lei ha sottolineato che sarà la Presidente di tutti, di chi l'ha sostenuta e di chi non l'ha sostenuta.

Un altro dato importante è di fatto che queste elezioni regionali non sono state vinte dalla coalizione del centrosinistra, sono state vinte da lei, Presidente.

Ecco, tutto questo viene posto in evidenza perché chi governa oggi lo dovrà fare con la consapevolezza che deve rappresentare un numero maggiore, appunto, di persone che lo

ha sostenuto e, di contro, chi siede nei banchi dell'opposizione, come me d'altronde, lo dovrà fare con maggiore convinzione e dedizione nel tutelare le ragioni del popolo sardo.

Nei cinque anni precedenti io sedevo nei banchi della maggioranza e ho osservato in tutto questo tempo l'operato dei colleghi dell'opposizione, un'opposizione seria, un'opposizione dura, nel rispetto dei ruoli, una presenza costante e assidua sia nell'Aula del Consiglio sia nelle Aule delle Commissioni. Io ero Presidente della IV Commissione. Però devo muovere anche una critica: nel fare opposizione, cari colleghi - molti di voi c'erano nella precedente legislatura - sono mancate le proposte. Quindi, per quanto mi riguarda e per come posso esprimere un giudizio, a volte fare un'opposizione solo di critica, fare un'opposizione solo di retorica, fare un'opposizione dove per un certo verso si elencano a gran voce tutti i problemi della Sardegna se poi non viene formulata una proposta, penso che sia un'opposizione priva di contenuti. Sono convinto, signor Presidente della Giunta, che lei sarà un ottimo Presidente della Regione, attenta ai problemi dei sardi ma soprattutto a quelli delle zone dell'interno, in quanto li conosce in prima persona e sa quali sono quei gap che ci allontanano sempre di più da quelle grandi città che abbiamo nell'isola e dove i servizi primari - lo devo dire - funzionano più che nelle nostre zone.

Il mio intervento oggi in quest'Aula sarà molto breve, non perché non abbiamo cose da dire o non conosciamo quali sono i problemi della Sardegna, non perché non abbiamo, appunto, gli argomenti per sviluppare in un primo intervento che dovrebbe essere di risposta e di replica a delle linee programmatiche, ma perché al sottoscritto piace parlare quando si ha cognizione di quello che è stato fatto e di quello che non è stato fatto, di quello che può essere fatto e di quello che non può essere fatto. E per esprimere un giudizio completo bisogna aspettare, bisogna dare tempo al tempo e bisogna lasciare ingranare, per così dire, la macchina amministrativa.

Io in questo mio primo intervento non andrò a sottolineare tutti i problemi che oggi la Sardegna ha. D'altronde è stato fatto anche da voi nei cinque anni, a gran voce, spesso anche urlando in Aula e quant'altro. Li conosciamo tutti e a maggior ragione li

conoscete voi, perché li avete eccepiti più volte. Però è palese che alcuni dei servizi primari, soprattutto nel territorio in cui vivo, non per essere "nuorocentrico" ma perché comunque li conosco in prima persona e li tocco con mano in prima persona, come l'Ospedale San Francesco di Nuoro, il Distretto di Siniscola, il San Camillo di Sorgono dove vi è una carenza di medici in tutte le parti. Non ho visto, signor Presidente, nelle linee programmatiche, così come ha detto - non voglio essere ripetitivo - l'onorevole Piga, nel dettaglio come si vogliono affrontare questi problemi: come si vuole affrontare il problema dei trasporti, come si vuole affrontare il problema, nelle zone dell'interno soprattutto, del tessuto economico produttivo che è molto debole e non produce più posti di lavoro.

Signor Presidente, io le chiedo solo poche cose nel dettaglio, entrando nel merito solamente di alcuni argomenti. Quali saranno, appunto, le soluzioni per supplire a questa carenza di medici già appunto denunciata. Come si vuole risolvere il problema delle liste d'attesa? È soprattutto, signor Presidente, le chiedo quali saranno i mezzi e il metodo per portare a casa quell'importante obiettivo e quel risultato che avrà una ricaduta molto importante, non solo in tutta l'isola ma in tutta Italia, dell'Einstein Telescope, che dovrebbe sorgere nella località di Lula, a pochi chilometri dal mio paese natale. Questa avrà una ricaduta importante nel territorio e sarà appunto una occasione unica, un treno che passerà una sola volta. Nella passata legislatura il territorio di Nuoro era rappresentato da 5 consiglieri regionali, oggi se non sbaglio siamo in 7, con lei 8, signor Presidente. Mi chiedo: il mio territorio riuscirà ad avere quanto ha avuto nella scorsa legislatura? Io, seguendo il criterio della rappresentanza in aula, mi aspetto appunto che avrà di più, che avrà maggiore attenzione, perché oggi è molto ben più rappresentato.

Un altro fatto, signor Presidente, che mi ha fatto molto piacere è che sin dal primo giorno abbiamo una rappresentanza in Giunta del nostro territorio e penso che questo sia un dato molto positivo. Un altro dato positivo che ho potuto cogliere e che mi piace dire a gran voce è che lei, dal giorno dopo le elezioni, è molto presente soprattutto nella città di Nuoro

ed è una presenza che rassicura i cittadini. Concludo, signor Presidente. Io mi rendo conto che saranno necessari alcuni mesi prima di far partire al meglio la macchina amministrativa. Io rimarrò vigile ad aspettare, pronto ad intervenire, e se lei lo vorrà, signor Presidente, a collaborare per il bene del nostro territorio e di tutto il popolo sardo. Grazie.

PRESIDENTE.

Ringrazio l'onorevole Talanas. Prima di dare la parola all'onorevole Casula Paola, voglio salutare le ragazze e i ragazzi della III E del liceo scientifico "Giovanni Spano" di Sassari che sono venuti a trovarci. Benvenuti. È iscritta a parlare l'onorevole Casula Paola, ne ha la facoltà.

CASULA PAOLA (Sinistra Futura).

Signora Presidente della Regione, signor Presidente del consiglio, Assessori e Assessore, onorevoli colleghe e colleghi, è la prima volta che intervengo in quest'aula e ne sento tutta la responsabilità, Oltre che l'onore. ho scelto di candidarmi a consigliera regionale E di mettermi a disposizione e della nostra isola dopo aver maturato un'esperienza decennale da amministratrice locale in un piccolo paese di periferia. Le dichiarazioni programmatiche della presidente ci parlano di una nuova visione di Sardegna che deve essere più giusta E più vicina ai cittadini e alle cittadine. Io aggiungo che abbiamo il dovere di prestare un'attenzione speciale per i piccoli territori. Le comunità e gli amministratori locali possono essere un valore aggiunto nello scenario politico sardo. Abbiamo la responsabilità di tutelare la specificità dei piccoli comuni, portatori di un grande patrimonio di tradizioni locali, di cultura e di identità, e di promuoverne la loro valorizzazione anche ai fini di contrastare il fenomeno dello spopolamento.

È di questi giorni la notizia che la Sardegna ha registrato dal 2021 al 2022 un'ulteriore riduzione di circa 10.000 abitanti, con variazioni negative in tutte le Province. La provincia del Sud Sardegna ha perso quasi 3000 abitanti, Sassari e Nuoro si attestano intorno ai 1800 residenti in meno, mentre Cagliari perde 1324 residenti e Oristano 1330. Una delle maggiori sfide che il governo della Regione dovrà affrontare durante questa

legislatura, sarà quella di frenare l'abbandono delle zone rurali, il progressivo spopolamento dei paesi e l'invecchiamento della popolazione nei territori. Non può essere sufficiente un bonus per contrastare il fenomeno complesso dello spopolamento, occorre aumentare i servizi nelle comunità. Dobbiamo essere in grado di rispondere a quelle necessità basilari che possano permettere alle persone di non abbandonare per necessità il luogo di origine, creando nuove occasioni occupazionali e rafforzando le economie esistenti, in particolare quelle agropastorali, migliorando i trasporti e le connessioni, la sanità, i presidi sociali e culturali. Garantire il diritto alle cure per tutti i cittadini e le cittadine della Sardegna è sicuramente una priorità di questa maggioranza e della Presidente, ma la sanità non è esclusivamente di pertinenza tecnica. Occorre fare scelte di buona politica, coinvolgendo anche i comuni, le province, le associazioni di cittadini sani e ammalati, e prevedendo un sistema diffuso di sanità territoriale sempre più prossima alle esigenze delle persone. Per combattere lo spopolamento delle zone interne è necessario modernizzare la rete di trasporto interno. Il criterio guida deve essere quello di avvicinare tra loro le comunità locali, abbattendo i tempi di percorrenza. Per questo serve un piano per la connessione delle comunità locali da realizzare nell'arco di questa legislatura.

I temi della cultura, dell'istruzione e della formazione devono partire da due presupposti fondamentali: la persona al centro dell'azione politica e l'attribuzione dello stesso valore ad ogni persona, a prescindere dal territorio di residenza o di appartenenza. Questi sono infatti mezzi per combattere lo spopolamento e la marginalizzazione dei territori periferici. Le persone più istruite, educate alla bellezza e consapevoli della ricchezza che li circonda, sono persone che creano nuove comunità solidali, fondate su un nuovo modo di interpretare il proprio mondo e il proprio territorio. Per questo, come Sinistra Futura, abbiamo depositato una proposta di legge per l'istituzione del reddito di studio, un sostegno destinato a cittadine e cittadini sardi che scelgono di emanciparsi impegnandosi nella frequenza di un corso d'istruzione, ma che non possono essere beneficiari di altre forme di sussidio allo studio. I nostri paesi chiedono

particolari attenzioni per il rilancio dello sviluppo agricolo del territorio. Servono investimenti nelle campagne per garantire a tutti l'accesso alle fonti di irrigazione e migliorare l'accessibilità al fondo rurale. Dobbiamo evitare l'abbandono delle zone rurali. Chi vive di terra viene minacciato da espropri e occupazioni, tra eolico, scorie nucleari e servitù militari. Spesso i nostri agricoltori sono attratti da investimenti da parte di speculatori che offrono pochi euro in cambio della nostra terra, scegliendo di abbandonarla perché non hanno alcuna certezza economica ad investire sul settore primario.

Il Comune dove vivo è inserito nella carta nazionale delle aree idonee al deposito di scorie nucleari. Alla lotta interna contro la marginalità e lo spopolamento, lo Stato ha risposto minacciando centinaia di ettari da destinare all'agricoltura di essere occupati da scorie nucleari. Abbiamo il dovere di salvaguardare i nostri territori, contrastando ogni forma di speculazione energetica, disciplinando l'installazione di impianti ad energia rinnovabile. Ma io chiedo anche alla signora Presidente che sia preso un impegno formale affinché si rispetti la volontà del popolo sardo, che si è espresso con un no inequivocabile alle scorie nucleari sul nostro territorio, e che sia allontanata ogni possibilità di deposito in Sardegna. Le opportunità lavorative offerte nelle aree interne e periferiche sono estremamente ridotte e sono ostacolate dall'isolamento, ma non può essere questo il metodo per creare nuove occasioni di investimento. Nel frattempo la Regione dovrà impegnarsi attivamente affinché si superi le condizioni di povertà, abbiamo questo obbligo affinché ogni individuo sia posto in condizione di accedere ai beni essenziali e di partecipare dignitosamente alla vita sociale. Ecco perché è importante che sia potenziato il reddito di inclusione come misura di contrasto alla povertà, ma anche come possibilità per i Comuni di sviluppare progetti di utilità sociale, avere cittadini emancipati e maggiori servizi a favore delle comunità locali. I nostri principali alleati per contrastare il fenomeno dello spopolamento devono essere i sindaci e le sindache che governano le loro comunità in condizioni spesso difficili. La Regione negli ultimi anni ha gradualmente

assorbito le competenze amministrative, distogliendole dagli enti locali e allontanando le decisioni dal livello più vicino alle popolazioni. I Comuni ci chiedono semplificazione, snellimento delle procedure al loro delegate, anche attraverso l'accorpamento dei trasferimenti agli enti locali. Ci chiedono maggiore programmazione e soprattutto ci chiedono risposte per la collettività intera e non per il soddisfacimento di interessi particolari.

Infine, sono una delle dieci consigliere regionali elette e ho l'onore di prendere parte alla prima legislatura guidata da una donna Presidente della Regione Sardegna.

Presidente, non possiamo trascurare il dovere politico e morale che abbiamo nel contrastare ogni forma di discriminazione e in particolare quella di genere. Le donne sarde sono una risorsa indispensabile, ma la qualità dei servizi offerti non è stata fino ad ora in grado di dare risposte alle loro esigenze, alle donne che operano nel mercato del lavoro e che richiede loro sempre più flessibilità. Chiedo a questo Consiglio e alla prima donna Presidente della Regione un impegno a garantire l'effettiva parità di genere in tutti i luoghi di lavoro e nelle Istituzioni, a garantire gli strumenti culturali ed economici per liberare le persone da ogni tipo di discriminazione, a potenziare i servizi che favoriscono la conciliazione vita-lavoro, a potenziare i servizi antiviolenza e ad aumentare le risorse per il reddito di libertà. Noi dobbiamo impegnarci a costruire la Sardegna delle pari opportunità e dei pari diritti, ovunque si scelga di vivere, e con lei, Presidente, sono sicura che questa giusta attenzione non mancherà.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Casula. È iscritto a parlare l'onorevole Floris Antonello, ne ha facoltà.

FLORIS ANTONELLO (Fdi).

Grazie, presidente Comandini. Ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni programmatiche della presidente Todde. In generale, posso dire che sulla carta possiamo essere tutti d'accordo, anche perché quelle dichiarazioni andavano bene anche se le avesse fatte un Presidente di centrodestra, sarebbero andate bene anche per legislature regionali del passato, del presente e del

futuro. Sono dichiarazioni che vanno bene per tutte le stagioni. Mi sarei aspettato delle dichiarazioni più puntuali per la risoluzione dei problemi della nostra isola. Introducendo le dichiarazioni programmatiche, la Presidente ha affermato che è la prima volta nella storia della Regione che viene eletta una donna Presidente e che è una grande conquista di civiltà. Io non esagererei. Infatti, ricorderei anche quando è stata eletta presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni; non mi sembra che il Movimento 5 Stelle e il PD abbiano detto che è stata una grande conquista di civiltà, anzi hanno detto il contrario: hanno detto che siamo tornati indietro di ottant'anni.

(Intervento fuori microfono)

Appunto, ha ragione l'Onorevole, non era la stessa persona. Non è una questione di uomo o donna. Io concordo con lei, Onorevole. Siamo in un Paese democratico, non mi pare che in questo Paese ci sia la Shari'a, non siamo in Iran, per affermare un principio del genere. Ha ragione lei, Onorevole. Come in un qualsiasi altro contesto, non politico, io penso... io sono un libero professionista, mi scelgo un avvocato, uomo o donna che sia, in base alle competenze, se è in gamba, mi scelgo un architetto, un ingegnere in base alle sue competenze, se è in gamba. Io cerco di scegliere il mio rappresentante politico in base alle competenze, alla professionalità, all'onestà, sono altre le questioni. Allora, per la stessa ragione, potrei dire: "Abbiamo anche le elezioni a Cagliari, la candidata è donna. Avremo il primo Sindaco donna a Cagliari". Vi consiglierei di appoggiare il centrodestra così avremo una grande conquista di civiltà, per la stessa ragione. Ovviamente, in termini provocatori ve lo sto dicendo. Penso che le conquiste di civiltà sono altre. Smettiamo di ragionare per slogan, la campagna elettorale è finita. Anzi, dirò di più, penso che, per essere onesti, il sistema del voto elettorale, la legge che comunque è stata cambiata due consiliazioni fa... io faccio il Consigliere a Cagliari e in questi anni durante le elezioni ne ho visto di cotte e di crude. Ho visto, diciamo tutta, abbinamenti... un uomo che si abbinava con sette donne, anche il contrario, per poter essere eletti. Se vi pare corretto

questo sistema elettorale... secondo me, non è corretto. Qualcuno sorride, ma penso che qualcunaltro mi dia ragione. Questo sistema elettorale, a mio avviso, agevola i furbi, quindi non credo in questo tipo di demagogia. A mio avviso, la scelta deve essere unica, come il voto ai partiti.

Ma scendiamo nel particolare. Si è parlato di sviluppo sostenibile, transizione energetica. Chi di noi non è d'accordo per uno sviluppo sostenibile? Bisogna vedere poi cosa si intende per sviluppo sostenibile. La prima delibera di Giunta, che riguarda la moratoria delle energie rinnovabili, penso che vada in tal senso. Avete in qualche modo esplicitato il vostro concetto di sviluppo sostenibile. Vi pongo una domanda: in questo caso la realizzazione di impianti di energie rinnovabili che mirano a far calare, come sappiamo, le emissioni di CO2 in atmosfera, così come prevede l'Agenda 2030 che poi è stata sottoscritta da tutti i Paesi che fanno parte dell'ONU, prevale o no sul paesaggio? Questo lo dico perché è stato oggetto di dibattito giurisprudenziale, sentenze del Consiglio di Stato. Sia chiaro, io sono per preservare il paesaggio, ma spesso le questioni vanno in antitesi. Però una cosa è certa, la delibera di Giunta sulle moratorie per la realizzazione delle energie rinnovabili non ha nessun effetto perché la Giunta non fa decreti legge, non siamo... anche questo non è un Governo regionale, non siamo gli Stati Uniti d'America, non si fanno decreti legge, li può fare solo ed esclusivamente il Governo nazionale, per chi studia il diritto. Io sono Ingegnere, però qualche avvocato qui mi può dare ragione. Se questa è la prima delibera alla luce della nuova alba regionale, non voglio pensare cosa si farà prima di arrivare al tramonto. Su questa questione bisognerebbe che la IV e la V Commissione lavorino seriamente, audendo avvocati costituzionalisti, amministrativi prima di elaborare qualsiasi proposta di legge che ci faccia schiantare.

Sono d'accordo con quello che ha detto il consigliere Tunis, non si deve correre il rischio di bloccare le iniziative corrette perché magari per bloccare la speculazione si bloccano quelle iniziative e magari non si riesce a bloccare proprio la speculazione perché c'è una legge sovraordinata. Bisogna stare molto attenti, perché il PPR non ha mai citato le aree

agricole ma sappiamo bene che comunque quando si tratta di PPR dopo interviene anche il MiBAC, che comunque non è un Ente regionale, quindi vogliamo decidere noi su quello che accadrà sulla nostra terra penso, non vogliamo delegare qualche Ministero nazionale.

Un'altra questione riguarda la sanità. Tutte questioni, ovviamente, condivisibili: abbattimento delle liste d'attesa negli ospedali, rafforzamento dei Pronto soccorso. Tutti, ovviamente, siamo d'accordo su un Piano di investimenti per la riqualificazione e l'ampliamento dei vecchi ospedali, ma pongo una domanda: siamo sicuri che in parallelo non dovremo pensare al futuro per la realizzazione di nuovi ospedali? Siamo sicuri che i territori di Cagliari, Sassari, Alghero e Sulcis non abbiano necessità di nuovi ospedali? Io prima di bloccare una delibera così importante, come ha fatto questa Giunta, avrei fatto alcune riflessioni. La delibera per ora prevedeva solo di fare uno studio di fattibilità per la realizzazione di queste quattro nuove strutture e, se non sbaglio, la copertura finanziaria era asseverata dai fondi PNRR. La popolazione anziana in Sardegna oramai è il triplo rispetto ai giovani e il trend, a mio avviso, è destinato ad aumentare. Ciò comporta un incremento di livello di assistenza sanitaria ad abitante.

Un'altra questione riguarda la funzionalità dei nostri ospedali, alcuni obsoleti e quelli più recenti si sviluppano quasi tutti in verticale. Io vivo a Cagliari, si veda il Brotzu, il Policlinico universitario. La funzionalità è ridotta rispetto alla funzionalità di un ospedale che si sviluppa in orizzontale, che poi le nuove architetture sanitarie si sviluppano tutte in orizzontale. A mio avviso avremmo dovuto pianificare anche un futuro per i prossimi 30 anni. Siamo sicuri che i vecchi ospedali non abbiano problemi urbanistici? Sto parlando di abusi edilizi, siamo proprio sicuri? Possono asseverare a tutti i nuovi criteri di sicurezza che impone oggi la normativa? Comunque avrei atteso, studiando e poi prendendo i provvedimenti, anziché smontare dopo un giorno dall'insediamento la delibera solo perché fatta dal precedente governo regionale.

Ha parlato di housing sociale ed io sono completamente a favore dell'housing sociale, che ha fatto sì che poi negli anni '70 fu fatta

una legge ad hoc, la legge 865/71 che sviluppava i piani di zona in tutta Italia. In quegli anni si voleva dare una risposta sociale ai cittadini con reddito medio. Sto parlando dei cittadini che comunque non rientravano nel reddito basso per poter chiedere una casa popolare, ma non rientravano neanche con un reddito per poter accedere all'acquisto di una casa in un libero mercato. Parliamo di famiglie monoreddito, che comunque erano la stragrande maggioranza degli italiani. Si sono realizzati in quegli anni interi quartieri, a Cagliari ricordo il quartiere di Mulino Becciu, il Quartiere del Sole, parte di Is Bingias, CEP, i piani di zona di Monserrato, di Quartuccio, di Elmas. Ricordo che il 70 per cento degli italiani è possessore di una casa, il 10 per cento in usufrutto e solo il 20 per cento è in affitto. Questo è un motivo di orgoglio per l'Italia, significa comunque che le politiche di allora hanno funzionato. Ricordo anche che nel 2022 il governo Draghi, attraverso un decreto legge 51/2022 per fare cassa – ricordo che comunque Fratelli d'Italia era all'opposizione e aveva votato contro – ha aumentato a questi poveracci il diritto del riscatto del diritto di superficie, ed è passata da 5000 euro a 25.000/30.000 euro. Significa che ovviamente non riusciranno mai a riscattarlo, stiamo parlando di persone che oggi hanno 70 anni e vivono di una pensione. Spero che questo per voi non significhi incentivare l'housing sociale. Oggi Fratelli d'Italia in Senato ha depositato una proposta di legge per eliminare gli effetti di questo decreto legge, spero che comunque lo vogliate appoggiare anche voi come centrosinistra. Lo dico perché questi provvedimenti arrivano dalla stessa parte politica.

Ha parlato di rafforzamento di edilizia economica popolare e spero che sia realmente così, perché più volte i comuni sono dovuti intervenire per questioni igienico-sanitarie su fogne all'interno di condomini di proprietà regionale. Le cronache sui giornali di Cagliari a sant'Elia sono un esempio: quei quartieri sembravano fogne a cielo aperto. Su immobili di proprietà non comunale, su cui comunque è dovuto intervenire il comune, i cittadini ovviamente non sanno neanche che sarebbe dovuta intervenire la Regione e la

colpa era sempre del povero ex sindaco Paolo Truzzu, era sempre colpa sua.

Si è parlato di urbanistica e governo del territorio, la prima cosa da fare, l'ha già detto anche qualche mio collega, è riprendere in mano la legge sul nuovo Piano casa. Se si vogliono sostenere gli artigiani e le imprese il provvedimento, a mio avviso, dovrebbe essere concordato con il MIBAC nazionale per evitare qualsiasi tipo di impugnazione. Sono provvedimenti che non hanno necessità di copertura finanziaria perché si autofinanziano e fanno girare l'economia sarda. È un provvedimento che sopperisce alla chiusura del superbonus 110%, che purtroppo sappiamo bene cosa ha comportato per la finanza pubblica nazionale. Oggi, grazie al superbonus, lo Stato italiano ha un buco di 140 miliardi, Stiamo parlando di una cifra esorbitante che equivalgono a cinque manovre di bilancio ed abbiamo efficientato solo esclusivamente il 4 per cento degli edifici, molti dei quali non necessitano di efficientamento. Quindi bisogna dare sviluppo ad altre politiche della casa che si autofinanzino e che siano a costo zero per l'Amministrazione regionale. Lo dico perché ho sentito nelle dichiarazioni programmatiche che si vuole promuovere l'efficientamento energetico degli edifici. Spero che la formula non sia la stessa adottata dal precedente governo nazionale, lo dico per non dilapidare risorse che potrebbero servire per altro.

Per quanto riguarda i trasporti e la mobilità, faccio presente che il trasporto pubblico su gomma, come ben sa l'assessore Manca, attualmente la governance è rimasta in capo alla Regione Sardegna, è la riforma del TPL del trasporto pubblico locale che risale al 2005. Le competenze in materia di TPL potrebbero passare o alla Città metropolitana o alle Province. Lo dico perché i sindaci fanno parte della struttura metropolitana e chi meglio di loro conosce i problemi del proprio territorio. In altre realtà italiane già funziona così, quindi sarebbe auspicabile a distanza di 20 anni un cambio di rotta. Si è parlato di valorizzazione di usi civici, altro argomento da approfondire nella quarta Commissione. So che ci sono dei ricorsi da parte di alcuni Comuni che sostengono che in Sardegna, in base a una normativa del 1939, la Carta reale, non esistono gli usi civici.

Concludendo, dopo le dichiarazioni della Presidente, non vedo novità e nessunissimo...

PRESIDENTE.

Prego, un altro minuto.

FLORIS ANTONELLO (Fdl).

Detto ciò, accolgo con piacere, Presidente, le dichiarazioni che ha fatto e che si confronterà con l'opposizione in modo leale e costruttivo. Se le parole corrisponderanno ai fatti, ci sarà anche da parte mia e penso da parte del mio partito il confronto leale e costruttivo, nel rispetto delle posizioni che potrebbero essere differenti. Ma se riuscissimo a concordare soluzioni che riteniamo siano meritevoli per risolvere i problemi del popolo sardo, ci ritroveremo sicuramente dalla stessa parte.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Floris. È iscritto a parlare l'onorevole Cau Salvatore, ne ha facoltà.

CAU SALVATORE (Orizzonte Comune).

Presidente Todde, Presidente Comandini, onorevoli consigliere e consiglieri, Assessore e Assessori, mi limiterò nel mio primo intervento in quest'aula ad alcune brevi considerazioni di inizio legislatura. Ho seguito il Consiglio di un amico più esperto e ho scritto l'intervento perché, credetemi, l'emozione è davvero tanta. Venerdì scorso ho ascoltato attentamente le dichiarazioni programmatiche, una voce femminile, la prima donna Presidente della Sardegna. Poi le ho stampate, lette e rilette, 10 pagine che racchiudono il non nostro sogno di Sardegna, di noi consiglieri di maggioranza e di tutti coloro che hanno creduto e credono nel nostro progetto.

Mi ha colpito positivamente il Presidente Todde, il rapporto che vuole instaurare con i numeri – e qui apro una parentesi – quei numeri che vengono da una parte e dall'altra utilizzati anche per stabilire pesature e gerarchie. Stavolta, strumentalmente, stanno facendo gridare allo scandalo qualcuno della minoranza, immemore del fatto che si è appena chiusa una legislatura la cui cifra è stata una scientifica spartizione di poltrone, ma – e questa è la cosa più triste – anche di fondi pubblici elargiti senza alcun bando e senza criteri per accontentare amici e

sostenitori con leggi che, perdendo la caratteristica peculiare di dover essere generali ed astratte, sono diventate leggi di provvedimento, o meglio, provvedimenti amministrativi vestiti in forma di legge. I numeri hanno sempre ragione, Presidente Todde, ma più dei numeri ha ragione l'etica che vale più dei numeri. Quell'etica che mi ha spinto a occuparmi per tanti anni di un paese che numeri non ne ha, appena 600 abitanti, nessun servizio pubblico, ci manca tutto ciò che possiede una città dai grandi numeri ma abbiamo conservato un valore importante: le nostre radici. A queste radici siamo attaccati perché sappiamo che muore qualunque cosa che radici non abbia. Io le chiedo, Presidente, quando controllerà il rigore dei numeri, di pensare a chi numeri non ne ha. Non ha numeri ma ha altro. Si ricordi che oggi c'è un prezzo per ogni cosa, anche se a nulla si dà valore. Noi nei nostri villaggi senza numeri facciamo il contrario: diamo un valore alle cose, sapendo che i valori non hanno prezzo. A lei ci affidiamo perché ci aiuti a tutelare i nostri valori.

Ma torniamo al discorso iniziale sui numeri. La Sardegna è un piccolo continente eterogeneo e policentrico, con forti squilibri tra la città e la campagna, tra le zone costiere e quelle dell'interno. Dobbiamo ricucire e creare un rapporto di reciprocità tra le diverse aree della nostra isola, perché è innegabile che la campagna è importante per la città quanto la città lo è per la campagna. E ho molto apprezzato che nelle sue dichiarazioni programmatiche, Presidente, ha sottolineato in più passaggi il tema, certo complesso, della rivitalizzazione dei piccoli centri, del coinvolgimento attivo delle Istituzioni locali e di tutti i territori, della rete delle piccole scuole per rafforzare l'offerta formativa, delle aree periferiche, interne e rurali, dell'aiuto alle famiglie nei piccoli centri, di assicurare una distribuzione equilibrata dei fondi. Ecco, questo è il giusto approccio che bisogna avere con i numeri in Sardegna, perché o ci salviamo tutti assieme o non si salva nessuno, utilizzando l'egoismo dei numeri.

In questo senso, Presidente, c'è un altro elemento oltre a quello femminile che la riguarda e che voglio sottolineare. Le sue radici si trovano in un piccolo comune, Tiana, che con i suoi 434 abitanti potrebbe

rappresentare la comunità tipo della Sardegna rurale. Queste sue origini, sono certo, la porteranno a trattare con il giusto equilibrio i progetti per le grandi aree urbane e quelli dei piccoli centri, le aree costiere e il mondo della campagna. Io amministro un paese di poco più di 600 abitanti, Neoneli, ininterrottamente dal 2000, dieci anni da Vice Sindaco e gli ultimi 14 da Sindaco. Una palestra formativa che consente di comprendere a fondo le problematiche legate alle zone interne e marginali. Devo dire che il programma elettorale della coalizione, al quale Orizzonte Comune ha dato il proprio apporto progettuale, è stato ben sintetizzato nelle dichiarazioni programmatiche che possono dare le giuste risposte alle esigenze e alle aspirazioni dei sardi. Ridare efficienza e dignità all'assistenza sanitaria pubblica privilegiando la telemedicina, le reti di assistenza di prossimità, le Case della Comunità, garantendo un'assistenza capillare e coordinata con i comuni e incentivando il personale in modo che un medico di base trovi stimoli e convenienza ad operare nel piccolo paese marginale e lontano dai grossi centri. Promuovere politiche sociali che privilegino l'equità rispetto all'uguaglianza. Fornire alle attività produttive gli strumenti per competere e per creare opportunità di lavoro che consentano ai giovani sardi di potersi realizzare senza dover emigrare. Garantire una distribuzione equa delle risorse finanziarie per eliminare il gap oggi esistente, ad esempio tra Cagliari e i piccoli centri dell'interno. Garantire il diritto alla mobilità dei sardi migliorando la rete stradale, soprattutto quella al servizio delle aree più deboli, innovando il servizio di trasporto pubblico per contestualizzarlo alle specificità dei territori, mantenendo un livello adeguato di continuità territoriale. Dare pari dignità alle zone interne tutelandone il paesaggio, come è stato fatto per le coste, cui oggi è rivolto il Piano paesaggistico regionale. Promuovere e tutelare le produzioni agricole zootecniche e artigianali di qualità, di cui la Sardegna è ricca, e che in diversi territori rappresentano l'elemento trainante dell'economia locale. Non demonizzare l'industria in nome di un finto ecologismo salottiero, ma costruire le condizioni per attrarre investimenti non speculativi e sostenibili sotto l'aspetto

finanziario, ambientale e sociale. Fare del turismo una vera industria produttiva, non solo per poche settimane all'anno, ricercando nuovi mercati e target più interessati alle nostre offerte peculiari. Certo, quelle legate al segmento marino-balneare della nautica, ma anche quelle del turismo esperienziale, del turismo nei paesi indissolubilmente legato alla cultura e alle tradizioni, evitando le folklorizzazioni a cui spesso siamo stati abituati. Investire adeguatamente sulla scuola, sulla formazione, sulla conoscenza e sulla cultura. "Adeguatamente" per me significa innovare e riformare, ma anche destinare le risorse necessarie perché le nostre comunità più sono accolte, istruite e formate più riescono ad elevarsi anche dal punto di vista sociale ed economico. Maggiori risorse per il diritto allo studio da distribuire in maniera equa, senza tener conto solo dei numeri. La scuola è un diritto imprescindibile ed essenziale, alla pari di quello alla sanità e alla mobilità, e come tale deve essere garantito in egual misura, ai pochi giovani di Neoneli o di Tiana come ai tanti di Cagliari, Milano o Roma. Dieci assi programmatici, tutti importanti, che per trovare attuazione necessitano di una forte collaborazione tra la Regione e gli Enti locali, molto più forte di quella che c'è stata sino ad oggi, attuando davvero il principio di sussidiarietà.

E torno al rapporto che lei, Presidente, vuole instaurare con i numeri. Qui si gioca la scommessa principale della nostra legislatura, una politica che miri principalmente all'equità e non necessariamente alla forza numerica per avvicinare le aree rurali alla città e la città alle periferie e al centro. Lei spesso cita, come ha fatto anche il 3 dicembre a Nuoro, per l'apertura della campagna elettorale, le parole di Grazia Deledda: "Tutto, forse, potrà essere vinto". Io, invece, scomodo spesso la figura di una donna che per certi aspetti le assomiglia, Eleanor Roosevelt. In apertura ho detto che le dieci pagine delle sue dichiarazioni programmatiche racchiudono il nostro sogno di Sardegna e allora dico, a lei e ai colleghi: "Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni". Noi ci crediamo, noi crediamo in lei, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cau. È iscritta a parlare l'onorevole Serra Lara, ne ha facoltà.

SERRA LARA (M5S).

Grazie, signor Presidente. Signora Presidente, Assessore e Assessori regionali, signor Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi consiglieri, voglio innanzitutto rivolgere un ringraziamento a tutti per il contributo dato finora al dibattito.

Intendo, innanzitutto, sottolineare l'importanza di questo momento che, secondo me, sancisce il patto che noi facciamo con i cittadini sardi. La coerenza dell'azione futura con le linee programmatiche e anche la discussione in atto saranno poi valutate e rappresenteranno anche il nostro esito, l'esito della nostra politica portato avanti da questa Amministrazione. Le linee programmatiche sono il frutto di un programma condiviso ed è giusto sottolineare alcuni aspetti, ma io vorrei innanzitutto porre l'accento sul metodo che deve essere, a sua volta, condiviso, come il programma che abbiamo portato avanti anche in campagna elettorale.

Io penso che i cittadini si aspettino da noi discontinuità anche dal punto di vista culturale rispetto a metodi passati. Ora bisogna veramente dimostrare di portare un vero cambiamento. La politica deve, sì, riavvicinarsi alla gente, e non so se sia populismo ma è la verità. Solo così si può combattere l'astensionismo, che credo sia un punto principale e faccia parte delle linee programmatiche di tutti noi. Con questo astensionismo non possiamo parlare di una democrazia vera. Per poter fare una vera rivoluzione culturale, bisogna innanzitutto all'interno di un'Aula come questa avere un elevato senso delle Istituzioni, perché la forma spesso è anche sostanza. Bisogna combattere il cannibalismo intellettuale, il parassitismo intellettuale nell'agire politico. Noi rappresentiamo tutti diverse parti, che hanno, però, un funzionamento interconnesso e lo dobbiamo dimostrare, dobbiamo imparare ad essere interconnessi.

Quando ho saputo della mia elezione ho avuto un'immagine. Io amo l'arte, ho pensato subito all'affresco di Raffaello Sanzio, "La scuola di Atene", perché, secondo me, rappresenta, appunto, la sede in cui il

confronto e il dialogo rappresentano le più alte valenze del sapere. Al centro ci sono Aristotele e Platone. Aristotele indica il basso, Platone indica l'alto, che sono ovviamente le fonti del proprio pensiero: per Platone il mondo delle idee è il bene, per Aristotele è la realtà empirica. Bene, queste due realtà non sono contraddittorie, non si contrastano. L'eterna diatriba fra politica e il fare politica delle idee non sussiste, secondo il mio parere. Una politica delle azioni indiscriminate senza la pianificazione delle idee risulta assolutamente inefficace, quella delle idee senza la concretezza delle azioni tempestive risulta essere totalmente sterile. Quello che, quindi, può distinguere un'azione politica buona è la concretezza, che, però, dà forma a pensieri e parole che devono essere dette.

Io faccio parte della folta schiera di sardi che si sentono parte di un'anima collettiva e credo fermamente che si debba restare in Sardegna per ricostruire. L'ho fatto nella mia vita privata e ritengo che noi con la nostra azione politica dobbiamo fare di tutto affinché i sardi rimangano e affinché i sardi che sono partiti possa tornare. Dobbiamo assolutamente fermare questa emorragia di giovani, di studenti e di lavoratori. Nella visione di Sardegna, perché una visione bisogna averla per far politica, ha un ruolo centrale, sicuramente la lotta allo spopolamento, come è stato già detto. Abitare i luoghi, anche quelli del cuore, tra l'altro, diventa essenziale per la valorizzazione dei piccoli centri delle zone rurali, come è stato detto, e vivere le comunità è il primo passo per ricostruire le comunità. Ma questo non può essere fatto senza la tutela delle autonomie scolastiche e delle scuole di periferia. Parlo di scuola come primo punto perché io sono un'insegnante e perché ritengo che al centro di un'agenda politica degna di essere chiamata tale, la scuola debba avere assolutamente il primo posto.

La scuola pubblica è un importante presidio di democrazia e deve dare le stesse possibilità a tutti, deve perseguire pari opportunità per i ragazzi provenienti da tutti i luoghi, da tutte le famiglie e da tutte le posizioni sociali. Da questo principio fondamentale prende forma l'azione didattica ed educativa che è un elemento fondante per una società democratica e giusta.

Il successo scolastico non si compra ma si conquista con il merito e anche questo è un insegnamento. Da questo punto di vista la scuola costituisce il primo vero banco di prova dei ragazzi e dei bambini che sono futuri cittadini attivi e pilastri della nostra società.

Credo in una politica scolastica più lungimirante che pensi a ristrutturare e gestire le scuole. Ho assistito per anni a deleghe sulle autonomie scolastiche senza mai prendere il problema veramente fra le mani, perché ovviamente aveva una priorità minore rispetto ad altre e in questo modo abbiamo visto le scuole svuotarsi, i dirigenti andare in reggenza in altre scuole e la scuola svuotarsi di quella che è la sua anima e cioè le persone che ci lavorano. Bisogna dare un nuovo volto all'istruzione, promuovere la didattica legata al territorio, alla cultura e all'identità, a partire dallo studio, secondo me, dalla lingua sarda e magari delle forme dell'arte legate ad essa, ad esempio la poesia sarda.

Nel 1977 Remundu Piras come monito scriveva su la lingua sarda: "Si a iscola no che la jughides po la difunder menzus, dae como sezis dissardizende a fizos bostros".

È dal 1977 che lottiamo per il bilinguismo e ancora non abbiamo fatto cose concrete, penso che sia arrivato il momento.

Si deve investire sulla manutenzione e l'abbellimento degli edifici scolastici, sui trasporti degli studenti, sulle mense e sulle borse di studio, favorire il tempo prolungato, promuovere l'educazione all'aperto e allo sport. Bisogna dialogare con i sindacati e i lavoratori della scuola, esaminare e accoglierne le istanze quando è possibile, ponendo in essere azioni a favore della stabilizzazione dei precari. Ovviamente nei confini delle competenze della Regione Sardegna.

È necessario scrivere una Legge Quadro sull'istruzione e sulla formazione e potenziare l'Osservatorio sulla dispersione scolastica. Alcuni mettono mano alla scuola senza sapere niente della scuola, senza conoscerla e senza chiedere, soprattutto, a quelle che sono le anime che popolano la scuola, cioè gli studenti, in primis, e gli insegnanti che dovrebbero essere messi al centro, appunto, dell'attenzione affinché possano continuare a fare il loro lavoro, ma in condizioni sicuramente più agevoli e più giuste.

Bisognerebbe quindi incentivare gli insegnanti soprattutto per quanto riguarda la formazione. La Regione Sardegna in questo senso potrebbe promuovere delle azioni sempre nell'ambito delle le competenze.

Dal punto di vista culturale abbiamo bisogno di valorizzare il prezioso patrimonio immateriale che abbiamo, basta ricordare l'Unesco e il tenore e il pastoralismo, oppure bisogna anche ricordare qual è il nostro patrimonio materiale e cioè preservare i nostri beni culturali, investire nella messa in sicurezza di siti e nelle attività di scavo. Partendo da questa memoria così forte, come dicevo qualcuno, da queste radici che ci permettono di vivere, possiamo comunque guardare anche verso il futuro e in questo senso metterei l'accento e porrei l'attenzione come hanno già fatto altri, in maniera però diversa, su il progetto dell'Einstein Telescope che potrebbe essere nella miniera dismessa di Sos Enattos a Lula. Anche qua la Sardegna potrebbe acquisire un volto nuovo, un volto moderno, potrebbe essere al centro dei progetti scientifici importantissimi a livello mondiale. Si studierà la memoria, ma non la nostra, quella dell'universo, sembra quasi esserci un collegamento atavico.

Passiamo a parlare della sanità. Ne abbiamo parlato tutti, abbiamo già detto quanti problemi ci sono e quello che troviamo. Bisognerà comunque agire e dare dei segnali ai cittadini perché è insopportabile che circa il 12 per cento dei sardi rinunci alle cure, non è degno certamente di una sanità pubblica. Abbiamo bisogno di potenziare i distretti sociosanitari per collaborare meglio con i comuni, abbiamo bisogno di reti di assistenza di prossimità e di case di comunità, abbiamo bisogno di utilizzare nuovi strumenti tecnologici, come la telemedicina e anche l'intelligenza artificiale.

Gli ospedali dovrebbero garantire dappertutto i livelli essenziali di assistenza e quindi ci dobbiamo battere affinché tutti gli ospedali, anche quelli più piccoli, possano ovviamente adoperarsi in questo senso nei confronti dei cittadini. Bisogna potenziare le misure di sostegno per i cittadini più poveri, perché ormai ce ne sono sempre di più. Le misure che i comuni, per esempio, hanno a disposizione per aiutare i poveri sono sempre misure che non tengono conto del fatto che molti di loro non riescono neanche ad

anticipare le somme che poi vengono rimborsate, quindi bisognerebbe agire anche su questo. Il lavoro è diventato un'arma di ricatto, una forma di schiavitù, alcune volte causa anche la morte, il diritto per eccellenza che sta alla base della nostra democrazia è diventato ciò che la rende più fragile. È doveroso, dunque, metterlo al centro dell'agenda politica. I dati Istat ci dicono che l'occupazione fatica a raggiungere la media italiana del 60 per cento e nelle isole meno di una donna su due ha un lavoro e per lo più precario. I giovani sono i soggetti più vulnerabili, con contratti atipici a breve termine e poco qualificati. La strada da perseguire per rispondere a questa emergenza parte sicuramente dall'incentivare corsi di formazione, valorizzare la formazione professionale, favorire la formazione università anche per i ragazzi che non hanno i mezzi per studiare affinché si possa ricreare una classe dirigente sarda forte e sussistente. È necessario facilitare il rapporto di collaborazione istituzionale fra enti locali e regione. Questo lo dico da ex Vice Sindaca di un piccolo paese, è appunto sulla base della mia esperienza personale. Il nostro agire deve partire quindi sì, da una visione ci sarebbero altri punti da toccare, ma la visione che dobbiamo avere deve essere chiara, nonostante il culto molto diffuso dell'azione indiscriminata e non pianificata dobbiamo avere una visione chiara della Sardegna che deve essere unita, deve avere un'anima fortemente identitaria, moderna, accogliente e anche inclusiva. Dobbiamo essere protagonisti di un vero cambiamento, un cambiamento nelle dinamiche, nel metodo, nel sistema che ci permetta di raggiungere i risultati che ci siamo prefissi. La collaborazione, la trasparenza, l'autenticità, lo spirito di abdicazione, il lavoro e il sacrificio, queste sono le chiavi per onorare il nostro mandato e per ricambiare la fiducia riposta in noi dai cittadini, dobbiamo ricondurre la politica a una dimensione più umana, cenarla a loro. Anzi dirlo di più, dobbiamo portarci i cittadini dentro quest'Aula tutte le volte che entriamo e dentro le aule delle Commissioni, perché dobbiamo guardare, tutte le volte che agiamo, quello che ci spinge, quello che ci spinge dal fondo dell'anima, come dicevate. Augurando a tutti buon lavoro, vi ringrazio.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Serra. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Loi Diego, ne ha facoltà.

LOI DIEGO (AVS).

Grazie Presidente Comandini. Un saluto alla Presidente Alessandra Todde, un saluto alla Giunta facendo gli auguri di un ottimo e proficuo lavoro, un saluto ai consiglieri e ai colleghi consiglieri sia di maggioranza che di minoranza salutando anche quelli con i quali ci ritroviamo dopo l'esperienza della scorsa legislatura.

Sarò breve nel, diciamo, evidentemente nel trattare i singoli elementi che costituiscono le dichiarazioni programmatiche, perché credo che tutti quanti noi, insomma, chi ha costituito il gruppo che ha sostenuto la sua candidatura e che oggi condivide con lei questo percorso, abbia avuto la possibilità, come ho avuto io, di poter costruire assieme quel programma che è quello che ha consentito poi, evidentemente, di vincere le elezioni, qualsiasi siano i numeri che vengono decantati e declamati dalle parti, ma è evidente che poi ad un certo punto, come qualcuno ha detto prima, tolta la forma, la sostanza è quella che ci deve guidare nell'andare avanti.

E allora nel richiamare evidentemente quelli che sono i punti fondamentali, sui quali non mi voglio ripetere perché sarebbe un elenco evidentemente troppo lungo, a partire dalla sanità, dai trasporti, dalle reti del territorio, io credo che una delle principali questioni sulle quali noi dovremo concentrare l'attività sia quella del tema fondamentale del riequilibrio territoriale, perché attorno a questo concetto generale credo che possano essere declinati tutti gli aspetti sostanziali delle linee programmatiche che lei ha, diciamo, in maniera così chiara e forte, descritto all'Aula nella precedente seduta. Questo perché - lo dico anche in relazione all'esperienza avuta nella precedente legislatura - checché se ne dica e checché qualcuno voglia raccontare oggi, evidentemente nel gioco delle parti, qualcosa che riguarda il modo attraverso il quale si è fatto politica nella precedente legislatura, io credo che tutto possa essere detto tranne che intanto da questa parte non vi fosse come minoranza la tanto dichiarata

disponibilità alla collaborazione, ma soprattutto che non ci sia stata quella necessaria forza di contrattazione, di esaltazione del ruolo della specificità della nostra la Sardegna che, invece, noi oggi dichiariamo di voler porre come punto fondamentale, per i quali nella sua persona riponiamo la fiducia della necessità di parlare al resto del mondo con la dignità che ci aspetta, con la dignità che è contenuta nello Statuto che noi non solo abbiamo detto di voler difendere ma che intendiamo valorizzare. Quindi non sono recepibili alcune parole che riguardano tentativi di dire che vogliamo cambiare lo Statuto. No, noi abbiamo ben chiaro, credo, e lei lo ha dichiarato, il fatto che il punto fondamentale della nostra specificità sia quello del riconoscere quanto noi stessi siamo speciali e, quindi, quando in realtà in elementi sostanziali, come, ad esempio, uno dei più citati in quest'ultimo periodo, quello delle energie o dell'energia... in realtà quella necessità di contrattare con il Governo che avrebbe evitato di arrivare al punto di gravità nel quale ci troviamo oggi sarebbe dovuto essere l'approccio, ad esempio, del precedente Governo. Quindi io parto da questo punto, ovvero che in tutti gli argomenti (sanità, scuola, trasporti) tutto ciò che anche dai colleghi è stato, giustamente, richiamato venga innanzitutto trattato con quella nostra capacità di esaltazione della singola specificità e come approccio fondamentale, Presidente, del riequilibrio territoriale. In questo riequilibrio io credo che rientri anche il tema fondamentale della riforma della Regione, ovvero della necessità di riequilibrare i poteri tra il centro e la periferia. E non si tratta, evidentemente o banalmente, del riscrivere il nome di alcuni enti, di alcune funzioni, ma si tratta realmente della capacità di ridistribuire il peso che oggi grava, evidentemente in maniera forte, sull'ente locale, che in qualche modo, seppur con logiche e descrizioni diverse, ha riportato una forma di centralismo esasperato nella Struttura amministrativa regionale a svantaggio degli enti locali che sappiamo, lo sappiamo tutti quanti, essere il punto di grave criticità dell'esecuzione anche delle politiche che provengono dalla Regione. Allora, io credo che questo sia uno degli elementi fondamentali, quell'approccio

ideologico e intellettuale che deve riportare il centro, ma veramente, alle nostre comunità. Potrei spendere tante, tante parole nel decantare quanto il piccolo, che costituisce la nostra Regione, sia in realtà quella cellula fondante anche nel sistema sociale delle nostre piccole e piccolissime comunità, e anche grandi, che è stata la leva attraverso la quale noi oggi possiamo dire di essere ancora una Regione, possiamo dire di essere ancora una realtà competitiva. Nell'ambito dell'architettura istituzionale nelle precedenti esperienze e attività della scorsa legislatura e, quindi, oggi diciamo in quello che sarà la prospettiva - io ho dichiarato anche all'onorevole Corrias, Presidente della I Commissione, la disponibilità a collaborare su questi temi - credo che innanzitutto bisogna ritrovare la capacità di riconoscere il ruolo degli Enti locali come cellula fondante della nostra Regione, ma anche, ed è un discorso idealista, ideologico ma sostanziale, della leva dell'associazionismo come competitività per le nostre piccole realtà. Nella precedente esperienza legislativa ho sentito raccontare come i livelli sovralocali dovessero in qualche modo essere eliminati, essere rivisti, perché non funzionavano. Io credo che il problema del funzionamento sia innanzitutto quello di capire se siamo stati in grado di mettere in campo tutti gli strumenti necessari per garantire quella efficacia e non ritenere che l'idea, che magari era giusta, potesse essere valutata sbagliata solo perché non siamo stati in grado di attuarla. Se ci affidiamo a quella forza ideologica che ci ha reso e ci ha reso possibile arrivare fino a questo punto, io credo, Presidente, che noi faremo un buon lavoro. Lo dico mettendomi a disposizione evidentemente dei lavori di questa maggioranza e lo dico anche perché ne sentiremo molte - oggi è una giornata un po' così, soft forse - come evidentemente si sono sempre sentite nella logica delle parti. Non si lasci, Presidente, intimorire, talvolta, dalla pochezza di alcune dichiarazioni qualunque che arriveranno, sapremo controbatterle nelle maniere giuste. Nella sua persona tutti quanti noi e oggi i sardi hanno riposto quelle speranze che sono quelle che ci animano ancora, magari ci accendono in alcuni momenti, ma, insomma, le energie, i fuochi sono quelli che aiutano a rendere anche vivo

e di forte tensione intellettuale tutto ciò che oggi noi faremo. Nella sua forza, dicevo, noi abbiamo individuato quella speranza sulla quale ci mettiamo a disposizione e che sarà il suo braccio destro costante durante tutto questo periodo. Nella sua forza d'animo, in quella luce che traspare evidentemente dalle sue parole, che è quella che - vi continuo a dire - ci ha consentito di arrivare fino a oggi, noi abbiamo la certezza che si trova tutta quella forza, che proviene dalle nostre comunità, tutta quella grande capacità che è presente nelle donne della nostra Regione, che è stata in grado fino ad oggi di consentire la forza della crescita delle nostre comunità e che sarà, io ne sono sicuro, una grande occasione di rivoluzione per la nostra Regione.

PRESIDENTE.

È iscritto a parlare l'onorevole Rubiu, ne ha facoltà.

RUBIU GIANLUIGI (AS-PLI).

Grazie, Presidente. Un saluto ai colleghi e colleghe, agli Assessori e ovviamente alla presidente Todde. Alla presidente Todde rivolgo anche un augurio per l'arduo compito che l'aspetta, auguri sinceri, non solo per lei ma soprattutto per i sardi e per l'intera Sardegna.

Presidente Todde, ho ascoltato la sua dichiarazione programmatica in Aula con molta attenzione e ho avuto modo di rileggerla con interesse. Ho notato, però, che c'è una visione della Sardegna abbastanza fantasiosa: un'elencazione di argomenti, di criticità senza, però, proporre soluzioni concrete, realistiche. Insomma, la classica dichiarazione dei sognatori. Potremmo anche dire "le dichiarazioni dell'ovvio", è scontato. Utilizza ripetutamente il verbo "promuovere" e i suoi sinonimi nelle varie varianti: "promuoveremo", "promuovendo", "stimolare", "incoraggiare", "incentivare", "appoggiare". Dimostra in modo chiaro una vera mancanza di progettualità vera, reale e concreta, solo l'elenco di buoni propositi in modo astratto. Le confesso che a tratti ho intravisto nelle sue dichiarazioni programmatiche alcune debolezze che potrei definire vere ingenuità, dichiarazioni scritte da una persona di buoni propositi ma fine a sé stesse, argomenti è

soprattutto senza soluzioni ai problemi elencati nella lista delle cose da fare. Sono rimasto deluso, Presidente, la sua ingenuità è andata a cozzare con uno dei suoi primi atti. Mi riferisco alla determinazione del trattamento economico del Segretario generale della Regione Sardegna, che avrebbe potuto cambiare, per un importo di euro 243.442 ed è salito sul podio nazionale, superando addirittura il Presidente della Repubblica. Bene, presidente Todde, è questo che lei intende per equità sociale, forse? E soprattutto quando utilizza la frase a effetto: "essere poveri non è una colpa", si riferisce a questo abnorme compenso per un suo fedelissimo chiamato dal continente? Oppure potremmo coniare un nuovo slogan: "Privilegiati non è una colpa".

La delusione sulle sue dichiarazioni programmatiche è reiterata in tutti 10 punti che per motivi di tempo non andrò a elencare. Sulla sanità nessuna menzione alle donne. Mi aspettavo una difesa forte da una donna sarda per le donne della Sardegna, un'azione forte verso quelle patologie che aggrediscono le donne sulla prevenzione in generale, e in modo particolare quelle problematiche dell'endometriosi e tutte quelle patologie classiche che colpiscono le donne. Nessun riferimento. La sanità è il tema più sensibile, d'altronde lei ha scelto al vertice della sanità un Assessore che si è definito un fuoriclasse della sanità. Ci auguriamo che sia così, l'aspettiamo, abbiamo tempo, mi auguro che non debbano trascorrere 5 anni per vedere i risultati, però aspetteremo anche per capire se questo fuoriclasse è veramente così. Avete poi fatto un'elencazione di argomenti che ritengo siano scontati, perché quando affermate che sul tema alloggi servono azioni concrete, benissimo, e chi è contrario? Quali siano le azioni concrete non ne avete parlato. Sulla gestione dei boschi, "vogliamo gestirli attivamente". Attivamente che cosa? Cioè una generica frase che non significa assolutamente niente. Sui trasporti non intendo infierire ulteriormente perché la continuità territoriale approvata è sotto gli occhi di tutti, è una delusione per i sardi e non porterà assolutamente a niente. Non avete fatto nessuna menzione sulla continuità marittima sulle isole minori, Carloforte e la Maddalena in modo particolare dove i sardi, i

residenti in Sardegna, pagano oggi un costosissimo biglietto da non residenti. Occorre metterci mano, Assessore.

Agricoltura, rafforzare l'agricoltura sarda. Benissimo, una frase che significa tutto. Cosa vuol dire rafforzare l'agricoltura sarda? Vuol dire tutto e non vuol dire niente. Nessun cenno a un problema che a breve ci scoppierà all'interno del Consiglio regionale e all'intera Giunta, che è il problema della siccità, non c'è stato nessun cenno. Come intendete affrontare un tema così sensibile? Quali azioni si intendono mettere in campo? Nessun riferimento ai distretti agricoli, nessun riferimento alla retromarcia sui commissariamenti delle agenzie agricole, nessun riferimento a come risolvere le pratiche in attesa di essere liquidate, sono miliardi i privati che parlano di calamità naturali, benessere animale, insediamento giovanile, premi agricoli comunitari. Nessun riferimento alla ruralità dei nostri territori, al grande valore culturale della pastorizia, alla filiera del latte. Parlate dell'industria con un generico: "È necessario rinnovare l'industria". Chi è contrario? Spiegateci come. Sul turismo qui dite una cosa che è sicuramente imprecisa: "Si registra un calo di visitatori". Ma da dove avete preso i dati? Qui c'era fino a qualche minuto fa l'Assessore del turismo che tutto possiamo dire, ma non che ci sia stato un calo di visitatori negli ultimi anni.

Transizione energetica. Questa, Presidente, è la nota dolente, lei sa bene che noi siamo, ovviamente con tutto il Consiglio regionale, favorevoli affinché la Sardegna non venga vandalizzata, e su questo siamo d'accordo. Però ci deve spiegare, e lo farà sicuramente nei prossimi giorni, il suo cambio di tendenza perché lei, alla giornalista Ferragioni il 3 maggio 2022, disse esattamente: "Per ora abbiamo lavorato per i primi decreti energia allo scopo di accelerare i percorsi di autorizzazione e di liberalizzazione della costruzione di pannelli. Così come si sta pensando ad un commissario per gli impianti di rigassificazione, allo stesso modo dovremmo avere un commissario per le rinnovabili. Se già spostassimo la produzione di energia elettrica sulle rinnovabili, allora avremo grandi risparmi. Dobbiamo investire con ha dei matti sulle rinnovabili, ci consentirebbe di essere molto più resilienti

davanti all'impennata del gas". Ecco, Presidente Todde, su questo lei probabilmente ha cambiato idea e noi ce lo auguriamo, però se queste erano le sue parole dove voleva investire come dei matti per produrre energie alternative, magari con delle pale eoliche, con dei pannelli fotovoltaici, ci spiegherà esattamente nella sua dichiarazione cosa intende fare.

Quindi siamo passati dalle parole ai fatti completamente diversi dai proclami Presidente. Sappia in ogni caso che noi siamo pronti a collaborare per trovare le soluzioni vere, per trovare soluzioni che non danneggino il territorio della Sardegna, per trovare soluzioni che i sardi si augurano che si riescano a raggiungere. Mi auguro che al più presto vengano convocate le Commissioni, la quarta e la quinta Commissione, per discutere un tema così sensibile e attualissimo. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Rubiu. È iscritto a parlare l'onorevole Solinas Antonio, ne ha facoltà.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Grazie, Presidente. Saluto la Presidente Todde, gli Assessori e i colleghi consiglieri regionali. Io devo dire subito che nel dibattito di questo pomeriggio abbiamo assistito a vari interventi, in modo particolare mi riferisco agli interventi dei colleghi della minoranza, alcuni dei quali ho apprezzato tantissimo, qualcun altro mi è sembrato più un intervento di opposizione piuttosto che di minoranza. Io farei subito la differenza tra opposizione e minoranza. Mi auguro che i colleghi che, tra virgolette, hanno "perso" le elezioni, si riconoscano come consiglieri di minoranza e non di opposizione, perché non sarebbe la stessa cosa. Si pretende in un'illustrazione di 45, 50 minuti, come è stata la presentazione delle dichiarazioni programmatiche della Presidente venerdì scorso, di avere risposte a tutti i quesiti, soprattutto a tutte le problematiche che in questi 5 anni qualcuno ha trascurato o qualcuno addirittura ha peggiorato. Io inviterei i colleghi della minoranza a voler andare a rileggersi le dichiarazioni programmatiche del Presidente Christian Solinas o addirittura del Presidente Pigliaru e di Cappellacci. Io ho avuto l'onore di sentire le dichiarazioni programmatiche di

Cappellacci e di Pigliaru, non erano certamente diverse nei contenuti per le dichiarazioni programmatiche fatte dal Presidente Todde. Noi conosciamo molto bene qual è il ruolo che i cittadini sardi ci hanno assegnato e anche le difficoltà alle quali stiamo andando incontro e dovremmo andare incontro nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Dire che stiamo bisticciando per gli uffici di staff mi sembra un po' esagerato. Può dire che abbiamo ritardato sulla tempistica nella presentazione della Giunta, ma davvero è proprio il detto che la miglior difesa è l'attacco. Siccome bisogna ritornare anche indietro di qualche anno vorrei ricordare ai colleghi della minoranza che cinque anni fa l'allora maggioranza del centrodestra si presentò nei termini, così come abbiamo fatto noi, esattamente il 4 di aprile - noi lo abbiamo fatto il 9 di aprile - con un terzo della Giunta in carica, presentando la composizione della Giunta al completo dopo tre o quattro mesi.

Ma c'è anche un'altra differenza di fondo: gli uomini e le donne che vedete seduti su quei banchi sono uomini e donne che hanno coerentemente lavorato assieme a noi nell'ultimo mese del 2023 e i primi due mesi del 2024 per portare a casa il risultato che i cittadini sardi ci hanno consegnato e coerentemente sono stati eletti a rappresentarci in Giunta, cosa che voi non avete fatto nella passata legislatura perché evidentemente non stavate solo bisticciando ma c'era anche qualche altro problema, se alla fine avete dovuto uscire un po' dal seminato per cercare di completare la Giunta, anche fuori dai vostri argini politici. E mi fermo qui.

Avete citato la legge urbanistica. Qui ci sono due cari colleghi che hanno lavorato assieme a me nella IV Commissione, nella legislatura 2014-2019. Credo che loro siano testimonianza lampante di cosa significa collaborare tra maggioranza e minoranza. Noi abbiamo portato avanti un dibattito consiliare in Sardegna, nella Commissione, ci siamo bisticciati, ci siamo confrontati, avevamo idee spesso anche completamente diverse, ma poi siamo arrivati ad una proposta... non dico unitaria, perché c'era anche un problema di natura politica che ha portato la minoranza ad astenersi in quel momento dall'approvazione

della Giunta, ma le cose erano abbastanza condivise. Voi avete preso la scelta o fatto la scelta di non aprire neppure... non siamo arrivati all'approvazione finale perché ormai eravamo alla conclusione di quella legislatura. In cinque anni non avete avuto neanche l'accortezza di aprire quel faldone di quella legge, che era condivisa da gran parte del Consiglio regionale, ripeto, e dalla Sardegna intera, e avete lasciato la Sardegna allo sbando in un settore fondamentale come quello dell'urbanistica.

(Intervento fuori microfono)

Come scusa?

MULA FRANCESCO PAOLO (AS-PLI).
Quale legge?

SOLINAS ANTONIO (PD).

La legge che la V Commissione ha presentato all'Aula, iscritta all'ordine del giorno dei lavori dell'Aula. Ricordatelo e poi... Era la legge sull'urbanistica, la nuova legge sull'urbanistica. Poi te la faccio vedere. Comunque credo che le polemiche non siano costruttive per nessuno, perché... come l'intervento che ha fatto il collega Piga che ha detto: "Non voglio parlare", però ne ha parlato, perché anche io potrei citare dieci esempi o ulteriori altri dieci esempi e dire, per esempio, che una delle cose che sicuramente ci proponiamo di fare è quella di ristabilire un minimo di credibilità e anche di legalità all'interno dell'Amministrazione regionale per tutte le cose che sono successe in questi cinque anni. Allora, io credo che sia opportuno, per il bene della Sardegna, che tutti quanti ci mettiamo a lavorare, nella distinzione degli errori per carità, per il bene della Sardegna.

Le dichiarazioni programmatiche - lo dicevo all'inizio - sono, come sempre, una cornice che poi va riempita di contenuti. Io credo che tutti noi, Giunta e Consiglio regionale nella sua interezza, abbiamo il compito di riempirla davvero di sostanza.

Per questioni di tempo non affronterò molti argomenti; mi concentrerò soprattutto su un argomento che mi interessa in modo particolare, vista anche l'esperienza degli anni passati. Voglio parlare in modo particolare del

settore dell'agricoltura e della pastorizia. Noi non abbiamo molte industrie in Sardegna, io l'ho detto in campagna elettorale, è da molto che lo dico ma non lo dico solo io, l'industria vera per la Regione Sardegna è certamente il settore agropastorale. Per rendere, però, questa industria credibile e soprattutto economicamente valida credo che sia indispensabile modernizzare le nostre aziende e soprattutto cercare di renderle competitive in un mercato locale, ma anche e soprattutto in un mercato nazionale. Per fare questo è indispensabile che le nostre aziende siano messe nelle condizioni di poter portare il proprio prodotto nei mercati nazionali di Roma o di Milano alle stesse condizioni delle ditte e delle aziende del Sud Italia o di altre parti della nostra Nazione agli stessi prezzi, senza dover sostenere un plus, un aumento di costi, magari del 20 o del 30 per cento per sopperire al costo di trasporto.

Altro tema che affronta l'agricoltura e la pastorizia in Sardegna è certamente la burocrazia. A questo proposito inviterei l'Assessore, in modo particolare l'Assessore all'Agricoltura ma credo che debba valere per tutti gli Assessorati, a cercare di ristabilire o a cercare di stabilire un rapporto di maggiore fiducia tra quella che è l'Amministrazione regionale e gli utenti, quelle aziende e quei cittadini sardi che partecipano ai bandi che l'Amministrazione regionale bandisce. C'è troppa diffidenza nei confronti di chi presenta la richiesta di contributi da parte dei dirigenti o dei funzionari regionali. Utilizzo il termine "diffidenza", potrei usare qualche altro termine ma siamo in una sede istituzionale e credo non sia necessario. Dato per scontato che, trattandosi di finanziamenti pubblici, dobbiamo prenderci tutte le garanzie possibili per garantire che quei soldi vengano spesi e rendicontati, così come ci chiede la contabilità pubblica o anche la contabilità europea, però io sono convinto, conoscendo un po' le normative, che alcune garanzie, certa documentazione che viene chiesta al momento di partecipare al bando, possano essere tranquillamente richieste alla fase finale del procedimento burocratico della pratica, magari al momento o prima della concessione del saldo. Faccio un esempio molto pratico, nella Misura 6.1, che è quella dell'imprenditoria giovanile, abbiamo assistito

in questi anni, nonostante nel 2012 avessimo finalmente costituito anche in Sardegna l'Ente pagatore all'interno di ARGEA, a ritardi notevoli: ancora oggi si pagano ritardi di anni, non di mesi. Se un giovane decide con grande coraggio di portare avanti quella che era l'azienda del padre o del nonno, oppure di mettere in piedi una nuova azienda e deve aspettare quattro o cinque anni per avere l'intervento dell'Amministrazione regionale, due sono le cose: o quello ha deciso di fare altro, se va bene se n'è andato fuori dalla Sardegna a cercare miglior fortuna, oppure lo abbiamo talmente inguaiato con il sistema bancario italiano che difficilmente si riprenderà. Per fare questo dopo quasi 18 anni credo che sia anche adeguare un po' i tempi, quella che è l'organizzazione e la burocrazia che coinvolge tutto il settore agricolo in Sardegna. Nel 2008, nel 2007 anzi, ci fu una grande scelta da parte della Giunta di allora e del Consiglio regionale in quella legislatura di portare gli Enti agricoli da 27 a tre agenzie. Un'ottima scelta. Dopo 18 anni credo che sia giunto il momento di voler ridiscutere anche per i risultati che abbiamo raggiunto e soprattutto grazie alla burocrazia che è sempre più aumentata. E, allora, io credo - ne discuteremo in Aula, ne discuteremo nella Commissione - che sia opportuno iniziare a pensare, al netto dell'Agenzia, dell'Ente pagatore che deve avere una sua autonomia, che siano maturi i tempi perché in Sardegna iniziamo a discutere di un Ente unico nel settore agricolo. Perché dico questo? Perché in questi anni abbiamo assistito all'ARGEA che non parlava con LAORE, LAORE che non parlava con Agris, Agris che non parlava con gli enti di ricerca della Sardegna ma la cosa peggiore è stata quella che le agenzie erano ognuno per conto suo, senza nessun interesse, senza nessun indirizzo di carattere politico da parte dell'assessorato. E quindi questa Agenzia dovrebbe a mio avviso, avere al suo apice manager, un direttore generale, lo chiameremo come più sarà opportuno che è organizzata in più comparti, riprendendo quelle che sono le competenze che oggi hanno le agenzie con più dipartimenti che possano organizzare i dipartimenti in direzioni generali e servizi.

Ma l'agricoltura io credo, mi sembra che è già stato detto anche stasera, avere un risvolto anche nei confronti di un problema vecchio per la Sardegna ma che sta diventando sempre più problematico, che è quello dello spopolamento. Io non vorrei immaginare una Sardegna, una zona interna senza le nostre aziende agropastorali diventerebbe un deserto e allora, a maggior ragione, dobbiamo cercare di incentivare le nostre aziende, di renderle quanto più competitive.

C'è un problema guardate, io vengo da un territorio che è il Barigadu che è stato penalizzato negli anni ottanta dalla costruzione di una grande diga, di un grande invaso, l'invaso del Lago Omodeo, che quelle popolazioni ancora oggi vivono con distacco da quella richiesta del lago, però ha certamente risolto molti problemi, non solo nel Campidano di Oristano ma anche nel Campidano di Cagliari. Però il problema della siccità, guardate, con i cambiamenti ambientali che stiamo subendo, credo che sarà il problema dei problemi nei prossimi anni, quindi ipotizzare anche la costruzione di qualche altro invaso credo che sia cosa necessario.

PRESIDENTE.

Ancora un minuto per l'onorevole Solinas.

SOLINAS ANTONIO (PD).

Cerco di andare velocemente. Volevo dire altre cose. Faccio accenno alle scelte fatte sul PNRR. Presidente, se siamo ancora in tempo io ho una riflessione la farei. Strutture, la Sardegna, il problema della Sardegna è quella che non ha infrastrutturazioni. Credo che l'infrastrutturazione viaria ma soprattutto ferroviaria, sia un problema atavico della Sardegna e che forse con i fondi del PNRR potevamo risolvere o si possano risolvere.

Sono state fatte altre scelte e non lo so se siamo ancora in tempo per correggere però credo che lo spopolamento non si possa combattere dando 600 euro per ogni nuovo nato che nei nostri paesi, se va bene, ce ne sono due o tre all'anno ma significa mantenere servizi e avvicinare quanto più possibile quelle popolazioni alle città e ai centri più grossi.

Avere un sistema ferroviario - Presidente ho finito - all'altezza delle necessità, significa

anche evitare che molte famiglie, che molti studenti che non si possano permettere di pagarsi l'affitto a Cagliari o a Sassari, possano utilizzare un treno e un sistema ferroviario adeguato alle loro necessità.

Quindi chiudo davvero, chiedo scusa Presidente se ho sforato, però credo che lo faccio davvero con l'interesse rivolto ai sardi. La Giunta e il Consiglio nella sua interezza, credo che dobbiamo lavorare per restituire dignità e speranza a tutti i sardi. Quindi buon lavoro a tutti quanti noi. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie onorevole Solinas. Chiedo all'onorevole Pizzuto e l'onorevole Orrù Maria Laura di prendere posto. Grazie. È iscritto a parlare l'onorevole Meloni Corrado, ne ha facoltà.

MELONI CORRADO (Fdi).

Grazie Presidente. Onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, signore e signori della Giunta è con non poca emozione che parlo per la prima volta in quest'Aula, così ricca di ricordi di storia patria, intrisa di tensioni ideali e politiche, di memoria e di lotte, di successi, di vittorie, così come di sogni infranti e speranze deluse che pure fanno parte della vita delle persone, così come delle comunità. Avverto tutto il senso di responsabilità, il privilegio di poter concorrere allo sviluppo del processo legislativo e al discorso politico-pubblico dalla nostra amata isola.

Le aspettative nutrite dai cittadini sono tante, sono forti a prescindere dallo schieramento politico di appartenenza e dal ruolo che ognuno di noi interpreta in questo emiciclo.

A lei, Presidente Todde e alla sua Giunta l'onore e l'onere di condurre la Sardegna lungo questi 5 anni e di rinvigorire il cuore che pare asfittico della nostra autonomia. Si dice spesso che la classe politica sia lo specchio del Paese, e senz'altro lo è, tuttavia reputo importante provare non solo a interpretare l'ampio spettro delle istanze che promanano dalla cosiddetta società civile, ma anche tentare di far volare ancora più in alto la nostra stessa coscienza di classe dirigente per indirizzare il nostro popolo verso traguardi che vadano al di là della pesca delle occasioni e del tram tram quotidiano scandito da algidi e

forse sterili contributi di spin doctor da comitato elettorale.

Venendo alle sue dichiarazioni, Presidente, debbo dire che mi sono apparse a tutta prima ma anche dopo la doverosa lettura a mente fredda, un lungo elenco di buoni propositi, largamente condivisibili tanto sono generici e scontati, una sorta di libro dei sogni, un corposo assemblaggio di luoghi comuni che lascia alquanto perplessi, una teoria di petizioni di principio che lei chiama "assi" e rispetto alle quali è quasi difficile non trovarsi d'accordo, farcite di un lessico lievemente soporifero, politicamente corretto, il quale probabilmente serviva a riempire le pagine dell'intervento, a distrarre il consiglio circa le reali strategie per affrontare i problemi numerosi che la Sardegna ha di fronte qui e adesso. E forse anche a nascondere sotto il tappeto della retorica letta di fretta e senza pathos, le difficoltà che lasciano diversi settori della sua maggioranza.

Questi assi che lei ha elencato sono carichi di questioni...

PRESIDENTE.

Onorevole Meloni, la invito ad avvicinarsi di più al microfono perché i colleghi non possono seguire il suo intervento. Grazie.

MELONI CORRADO (Fdi).

Si sente? Questi assi che lei ha elencato sono carichi di questioni e di problemi ma avari di soluzioni. Vedremo se nella replica potrà dirci di più, lo spero, e in ogni caso abbiamo una legislatura per verificare quali idee e quali atti e provvedimenti in concreto la sua Giunta saprà mettere in campo per aggredire le annose questioni e le emergenze straordinarie del presente che angosciano l'opinione pubblica isolana e che, fatto salvo il legittimo periodo di assestamento di cui avete bisogno, andranno al più presto aggredite e possibilmente risolte.

In tema di lavoro ricordo che grazie al Governo Meloni dal primo maggio dello scorso anno abbiamo superato i 500.000 lavoratori in più in Italia, lasciandoci alle spalle false politiche attive che di attivo nulla avevano. Abbiamo raggiunto il 62 per cento di popolazione attiva, la più alta percentuale degli ultimi 40 anni e anche la disoccupazione diminuisce. Risultati, questi, che includono

anche la Sardegna, ma per cui non possiamo certamente ritenerci soddisfatti perché si può fare ancora molto per la nostra isola. È fondamentale spendere tutte le risorse del PNRR che sono notevoli. Ebbene, fino a un anno fa avevamo raggiunto i target, tuttavia nell'ultimo anno siamo arrivati ad essere la terzultima Regione nell'attuazione del progetto GOL perché ci sono ritardi forti con i bandi di formazione assieme a Puglia e Basilicata.

Il lavoro, lo scoprirà presto, segue logiche differenti legate all'innovazione digitale, ha bisogno non di fenomeni ma di persone competenti che guidino la macchina amministrativa e spendano tutte le risorse disponibili.

Per quanto concerne la sanità, lei Presidente Todde, sa bene che la Sardegna sconta una popolazione dai numeri, ahinoi, ridottissimi a fronte di un vasto territorio, il che fa salire in maniera importante i costi della unità territoriale, una delle soluzioni certamente è il rinnovamento e la digitalizzazione del territorio verso l'ospedale, ma la nostra sanità ha strutture fra le più vecchie in Italia. Lo ricordava... qualche collega lo ha ricordato. I costi per la manutenzione sono altissimi, ecco perché la costituzione di nuovi presidi era importante. La precedente Giunta non lo ha potuto fare in tempi di Covid, perché nella gestione dell'emergenza pandemica ovviamente le priorità purtroppo erano altre e anche le difficoltà, tra l'altro la gestione lo ricordo è stata fra le migliori in Italia. La Sardegna è stata unica Regione in Europa a raggiungere la zona bianca.

Anche in questo settore non abbiamo bisogno di geni o di citazioni maldestre che offendono i veri e noi del nostro tempo impropriamente evocati. Ad ogni modo saremo vigili, Presidente, ansiosi di vedere quei cambiamenti che per ora neppure si intuiscono lontanamente nelle sue dichiarazioni. Li chiede la Sardegna, li invocano le forze produttive, non solo le associazioni datoriali ma anche i sindacati che ho omesso di citare e che sono imprescindibili forze della produzione che sarebbe esiziale non coinvolgere. Per adesso mi pare che stiate copiando e male la precedente Giunta e non è il modo migliore di riconoscere il fatto che avete vinto di pochi decimali sul centrodestra.

Per concludere, presidente Todde, le auguro buon lavoro nell'interesse della Sardegna. Le auguro davvero di fare tanto e di fare bene, e auguro soprattutto ai nostri cittadini che lei possa fare qualcosa di più rispetto al nulla che ha fatto per la nostra isola quando era al governo con il suo Presidente Mario Draghi. Grazie.

PRESIDENTE.

La ringrazio, onorevole Meloni. È iscritto a parlare l'onorevole Solinas Alessandro, ne ha facoltà.

SOLINAS ALESSANDRO (M5S).

Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, presidente Todde e membri della Giunta, ci ritroviamo dopo cinque anni intensi, durante i quali abbiamo lavorato tanto con le forze di opposizione, ora maggioranza. Abbiamo lavorato tanto, abbiamo lavorato bene, abbiamo lavorato insieme. Abbiamo costruito e siamo riusciti a formare una coalizione e a scegliere una candidata Presidente capace di incarnare al meglio l'estremo bisogno di cambiamento che i sardi ci chiedevano, e siamo riusciti a vincere. È finita la campagna elettorale, ma da parte sua, Presidente, non è venuta meno l'empatia, la passione, ogni giorno profusa nel seguire le innumerevoli emergenze che si sono presentate fin dall'inizio della legislatura.

Al netto delle critiche che stiamo sentendo in questa seduta, io penso che stiamo facendo la cosa più logica, l'unica da fare quando si parla di dichiarazioni programmatiche: stiamo parlando di quello che faremo e di quello che abbiamo detto agli elettori sardi, stiamo suggellando nei loro confronti un impegno. Quello che ci ha consentito di avere la loro fiducia, creando un rapporto che andrà mantenuto, coltivato e fatto crescere. Perché in Sardegna, è vero, c'è una spaccatura nell'elettorato, netta, l'unica reale che merita e anzi deve essere discussa all'interno di questa assemblea, ed è quella tra chi ha deciso di andare a votare alle ultime elezioni regionali e chi no. Vi ricordo che ha votato poco più del 52 per cento dei sardi, il restante ha deciso di non andare a votare ed è di questo che noi dobbiamo discutere. Dobbiamo domandarci quale sia la cura, quale modo per invertire la tendenza. Possiamo romanizzare le cose

quanto ci pare, ma la verità è che i sardi hanno bisogno di fatti, hanno bisogno di una politica che sia conseguente alle cose che dice. Ed è proprio per questo, io penso, che siamo stati votati, che Alessandra Todde è stata eletta Presidente della Regione: per il suo senso pratico che ha mostrato, per il suo pragmatismo, per rifuggire talvolta ad alcuni rituali della politica a favore di una dialettica diretta, ma soprattutto per far seguire alle parole i fatti. Di questo i sardi hanno bisogno. Ce lo chiedono i nostri cittadini, ce lo chiede la nostra sanità, ce lo chiede la nostra economia, ce lo chiedono i nostri giovani. Tutto davanti a noi rappresenta una grande sfida. È una sfida per la nostra sanità, una sfida per proteggere e garantire il diritto alla salute dei sardi, mai così tanto messo in discussione come in questi ultimi anni. È una sfida per proteggere il nostro territorio dalle speculazioni, dai signori del vento, dai signori del sole. In tutto questo mantenere la forte vocazione ecologista che abbiamo e che sono sicuro riusciremo a mantenere.

È una sfida per investire l'enorme quantità di risorse a disposizione nelle casse della Regione, penso anche alla programmazione europea che tanti dicono non capiterà mai più probabilmente, o comunque non capiterà nei prossimi decenni di avere così tante risorse a nostra disposizione da investire, da investire in fretta e da investire bene. È una sfida per difendere la nostra autonomia, sapendo però di essere guidati da chi non solo ne parla, ma anzitutto ne conosce il significato e sa farne l'uso per cui questa ci è stata attribuita, signori e signore. È una sfida per il nostro futuro, una sfida per generare nei nostri giovani una concezione di futuro possibile, una sfida per fare sì che i ragazzi che erano qui con noi oggi, che tutti i ragazzi sardi riescono a pensare astrattamente che è possibile avere un futuro in Sardegna, che vogliono fare una famiglia, che vogliono lavorare. Qualsiasi cosa che vogliono fare, loro devono sapere che in Sardegna ci sono le condizioni per farla. Questa non è una sensazione, questo non è un sentimento, questo non è uno stato mentale che i nostri giovani hanno, lo sapete, lo sappiamo tutti. Su questo bisogna lavorare, per generare questo in loro bisogna lavorare, per generare il loro senso di futuro. Vi parlo anche in qualità di consigliere regionale più

giovane di questa legislatura, in una Regione con una dispersione scolastica e un tasso di spopolamento ai massimi storici. Presidente, sarò breve, anche perché intervengo alla fine di questa di questa lunga seduta e mi rivolgo a lei non perché debba da sola farsi carico dell'immane sforzo di risollevare la nostra Regione. Questo carico lo condividiamo tutti, maggioranza e opposizione, nella misura in cui, sono certo, ognuno vorrà approcciarsi costruttivamente al tanto lavoro che ci sarà da fare e dal quale, sono ancora più certo, nessuno vorrà tirarsi indietro. Valorizzando al massimo l'espressione di voto dei Sardi e lo spazio all'interno del quale la voce dei sardi stessi ci rappresenta e dovrà essere ascoltata, lavorando per garantire la massima centralità a questa istituzione e alle sue articolazioni. Per questo sono certo, come abbiamo già fatto, lavoreremo tanto, lavoreremo bene, lavoreremo insieme. Quindi buon lavoro a lei, Presidente, buon lavoro a noi e buon futuro alla Sardegna e a tutti i sardi. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Solinas. È iscritto quale ultimo intervento della serata l'onorevole Gigi Piano, ne ha facoltà.

PIANO GIANLUIGI (PD).

Onorevole Presidente, onorevole Presidente della Giunta, Assessore e Assessori, onorevoli colleghe e colleghi. Le dichiarazioni programmatiche rappresentano l'avvio formale della nuova legislatura, un punto di partenza dell'attività che nei prossimi anni ci vedrà impegnati, auspico tutti assieme, maggioranza e minoranza – così mi piace rappresentare l'altra parte dell'emiciclo – a dare risposte concrete al popolo sardo. Il contenuto delle dichiarazioni programmatiche che lei, Presidente, ci ha presentato qualche giorno fa, seguono il solco del programma elettorale che i sardi che si sono recati al voto hanno di fatto approvato. Questo tracciando un percorso fatto di temi e di attività, una visione strategica della Sardegna e del futuro. Per brevità cito solo alcune delle priorità che sono contenute nelle dichiarazioni: sanità, continuità territoriale delle persone e delle merci, lavoro, sviluppo sociale ed economico, governo del territorio, istruzione, giovani. Poc'anzi ci ha ricordato il consigliere

onorevole Solinas l'importanza che dovranno rivestire nei nostri programmi i giovani in questa legislatura. Nelle sue dichiarazioni, Presidente, lei individua la strada da percorrere per raggiungere obiettivi fissati, indicando le soluzioni per dare risposte ai sardi. Non può che essere fondamentale in questa direzione la costruzione di un nuovo sistema Sardegna, come lo definisce nelle dichiarazioni, con interventi di riforma statutaria e legislativa, una semplificazione delle attuali procedure anche al fine di velocizzare la spendita delle risorse. Una riorganizzazione alla Regione e dei suoi Assessorati, ancora ferma alla norma del 1977. Una revisione dei rapporti tra Giunta e Consiglio. Una Regione, quindi, che sarà più vicina agli enti locali e alle imprese, ai cittadini e soprattutto una Regione disposta ad ascoltarli, a coinvolgere in processi decisionali, a trovare soluzioni ai tanti problemi. Per quanto riguarda gli enti locali, in questo contesto occorrerà attivare o comunque attuare e riprendere il tema del comparto unico, che potrà essere il giusto collegamento tra le attività della Regione e quella degli enti locali, vitali per uno sviluppo ordinato dell'isola. Ma ciò che più mi piace sottolineare è il filo conduttore che emerge dalla lettura complessiva delle dichiarazioni. La parola "collaborazione" che viene riportata in tanti passaggi in maniera esplicita e accomuna i vari punti tematici affrontati, una leale collaborazione che rimanda all'articolo 5 della Costituzione, ma che oltre ai rapporti con lo Stato, deve essere alla base anche dei rapporti con gli enti locali, cittadini, sindacati, imprese, associazioni. Ancora, di questi punti programmatici ci piace lo sguardo sempre rivolto al futuro, un futuro che ci deve vedere protagonisti e artefici del nostro destino, caratterizzato da quello scatto d'orgoglio che ci rende consapevoli delle nostre capacità e delle nostre potenzialità, non più vittime e popolo che subisce uno Stato oppressore ma sardi che sanno assumersi le proprie responsabilità e non si fermano a guardare nello specchietto retrovisore per individuare carenze o colpe di chi ha mal governato fino a ieri.

Ciò premesso, in questo intervento non posso e non voglio soffermarmi su tutti i temi che bene sono delineati nelle dichiarazioni e che

condivido in toto. Ne ho individuati alcuni, quelli legati alle difficoltà che maggiormente colpiscono i territori da cui vengo, al medio Campidano, pur consapevoli che essi devono essere inquadrati nel contesto regionale che richiedono soluzioni che coinvolgono l'intera isola. Il tema dello spopolamento delle aree interne rappresenta una di quelle criticità di cui si parla da anni. I dati sono allarmanti, solo oggi negli organi di stampa veniva citato un dato: sono stati persi quasi 10.000 abitanti nell'ultimo anno. Per questo va affrontata con interventi a 360 gradi su tutti i settori, tenendo conto del quadro complessivo. Non bastano i bonus bebè e gli interventi spot a somme invariate che tolgono per fare un esempio a Samassi e aggiungono a Siddi. Servono politiche anche di lungo periodo in grado di avvertire la tendenza, che possano attivare interventi per rafforzare e modernizzare i servizi presenti nel territorio, potenziando le infrastrutture viarie, il sistema dei trasporti, la sanità territoriale, la connettività alle reti tecnologiche, la scuola e l'assistenza alle famiglie. Insomma, un sistema che consenta a chi decide di viverci, giovani e meno giovani, di avere vizi adeguati e che sia soprattutto competitiva per coloro che vogliono rimanere vicini alle famiglie di provenienza e attrattiva per coloro che non vogliono stare nei grossi centri urbani o che cercano, in periodo di smart working, la tranquillità di una piccola comunità.

Ancora un altro punto. Condivido l'obiettivo di lavorare da subito all'approvazione di una legge di governo del territorio, poc'anzi lo ha citato anche l'onorevole Antonio Solinas, come nuovo modello di sviluppo che sappia coniugare lo sviluppo economico con il rispetto dell'ambiente, del paesaggio e degli straordinari beni culturali diffusi in tutta l'isola. Nello stesso contesto diventa centrale il tema della rigenerazione urbana per evitare inutili consumi di suolo, adeguando e rivitalizzando il già costruito e procedendo alla valorizzazione dei centri storici, attraverso un cospicuo intervento economico da attuarsi con la legge regionale 29/98 che consente ai cittadini ed enti locali di intervenire per superare il degrado. La costituzione di un ufficio di piano, concordo, che possa rappresentare la soluzione corretta per costruire una proposta che contempli tutti i vari aspetti e consenta

anche di velocizzare le procedure di approvazione. Non posso che esprimermi positivamente su quanto relazioni programmatiche affermano in tema di transizione energetica, innanzitutto per quanto riguarda il contrasto al fenomeno speculativo in corso, che rischia di modificare deturpando l'intero territorio della Sardegna, alterando per sempre le nostre verdi piane agricole. Su questo la Presidente e la Giunta si sono già espressi nel pieno rispetto dei programmi, con l'approvazione del DL "Misure urgenti per la salvaguardia del paesaggio e dei beni paesaggistici e ambientali" – che presto verrà affrontato dalle Commissioni e auspico anche in Aula, approvato il 30 aprile – in chiave propositiva. C'è molto da fare per la costruzione di una transizione energetica sostenibile: l'aggiornamento del piano energetico regionale, la costituzione di una società energetica della Sardegna, l'attivazione delle comunità energetiche rinnovabili che va allargato a tutti i Comuni, sono la strada giusta. Così come sarà importante formare cittadini più consapevoli, sensibilizzandoli verso l'etica ambientale e i comportamenti sostenibili. La transizione energetica, ma anche un'attenzione all'ambiente attraverso interventi di tutela integrati con le politiche di sviluppo sostenibile, cioè si può tutelare l'ambiente e creare al contempo occasioni di sviluppo. Questo, per esempio, può avvenire intervenendo nella bonifica dei siti minerari dismessi, possiamo attivare progetti di ricerca incoraggiando le tecnologie, sostenere le imprese, la costituzione di un polo di eccellenza per le bonifiche. Questo potrebbe essere il modo veloce e concreto per dare risposte che da anni, da tanti anni, i vari territori attendono.

Altro tema è quello dell'agricoltura: il comparto deve essere rafforzato nel suo complesso, la Regione e le sue agenzie riorganizzate devono avere in questo processo un ruolo chiave. Produzione agricola e trasformazione agroalimentare devono andare di pari passo, i giovani devono essere incoraggiati a intraprendere l'attività agricola e lo devono fare anche attraverso un'adeguata formazione professionale e la certezza di risorse in tempi certi. Non si può parlare di agricoltura senza fare un accenno al cambiamento climatico e

alla sempre più marcata carenza di risorse idriche. Purtroppo questo è un tema che in questi giorni sta iniziando ad affollare il dibattito politico e non. Questo è un problema che dovrà essere al più presto affrontato, l'estate si preannuncia difficile e bisogna trovare soluzioni. In sintesi e mi avvio alla conclusione, perché mi rendo conto che siamo stanchi e il tempo si sta allungando, una Sardegna consapevole del suo valore, fiera della sua identità e della sua storia, orgogliosa delle sue tradizioni ma capace di innovarle, inserita in un mondo globalizzato, ma che riesce a fare le sue specificità e anzi le valorizza, antica e allo stesso tempo moderna. Questa è la visione di Sardegna che a mio avviso le dichiarazioni programmatiche, pagina dopo pagina, delineano. Ed è per questo che da parte mia non posso che approvarle in pieno e concordare con esse, assicurando il contributo alla loro attuazione. Auguro un buon lavoro a lei, Presidente, a tutta la Giunta e a tutti noi. Grazie.

PRESIDENTE.

Grazie, onorevole Piano. Questo era l'ultimo intervento della serata.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE.

Comunico che, a integrazione delle comunicazioni che ho reso in apertura di seduta, in data odierna i consiglieri regionali Giovanni Chessa e Piero Maieli hanno presentato le dimissioni dal Gruppo del Partito Sardo d'Azione e l'adesione al Gruppo Misto con la seguente lettera:

"Comunicazione dimissioni dal Gruppo del Partito Sardo d'Azione dei consiglieri Giovanni Chessa e Piero Maieli.

Con la presente per comunicare alla Signoria vostra che i sottoscritti Piero Maieli e Giovanni Chessa, consiglieri eletti nel Gruppo PSd'Az, comunicano, a decorrere dalla data odierna, la fuoriuscita dal Gruppo consiliare PSd'Az e annunciano il passaggio al Gruppo Misto". Di conseguenza, ai sensi dell'articolo 20 del Regolamento interno, il consigliere regionale Alfonso Marras confluisce al Gruppo Misto e il Gruppo del Partito Sardo d'Azione è da ritenersi sciolto. Grazie. Il Consiglio è

convocato per mercoledì 15 maggio. Non ho sciolto ancora la seduta, per cui prego di rimanere seduti. Il Consiglio è convocato per mercoledì 15 maggio alle ore 10:00, con all'ordine del giorno la prosecuzione delle discussioni. Sono iscritti a parlare 22 Consiglieri, per cui vi prego di essere puntuali alle ore 10:00. Grazie, la seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 19:43.

IL SERVIZIO DOCUMENTAZIONE ISTITUZIONALE E BIBLIOTECARIA

Capo Servizio f.f.

D.ssa Maria Cristina Caria